



PROVINCIA
DI TERAMO

PIANO TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO PROVINCIALE
P.T.C.P.

ALLEGATO 2
Schede unità ambientali
“Indirizzi per le unità ambientali, Art. 4 NTA”

Scheda Unità ambientale

- Costa
- Costa caratterizzata da paesaggio urbano

C	
C	IPU

A. UNITÀ AMBIENTALE COSTA

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende l'area della piana costiera generalmente stretta, con profondità variabile da qualche decina di metri fino ad oltre 100 metri, costituita da sedimenti prevalentemente sabbiosi o sabbioso-ciottolosi, e la retrostante prima quinta della fascia collinare periadriatica costituita da terreni appartenenti alle argille sabbiose grigio-azzurre (plioceniche) che si collega alla piana costiera con versanti debolmente acclivi.

Sono presenti diffusi fenomeni di erosione costiera con consistenti arretramenti della linea di riva.

L'insediamento storico, prevalentemente concentrato, si colloca sui crinali affacciati verso mare, in corrispondenza generalmente degli affioramenti ipogei dei conglomerati fossili di origine marina, ed appare fortemente in relazione alla morfologia dei luoghi (schemi ad avvolgimento summitali e lineari di crinale).

Lungo la piana costiera l'insediamento storicizzato era prevalentemente rurale con la presenza di sistemi di appoderamento incentrati su ville e masserie padronali.

Solo nell'ultimo secolo si è andato sviluppando l'insediamento più propriamente costiero, in particolare a partire dal primo dopoguerra.

Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione.

Il quadro morfologico e paesaggistico è quindi caratterizzato dall'alternarsi di tratti in cui la ridotta profondità della piana costiera e la maggiore acclività del versante determina uno stretto rapporto percettivo e funzionale, tra i centri storici di crinale, il versante collinare stesso, e l'edificato attuale attestato lungo la linea dell'arenile, e tratti in cui la maggiore profondità della piana e la più debole acclività del versante de-

terminano una fascia di mediazione agricolo-collinare e rapporti percettivi di “secondo orizzonte” tra insediamenti costieri ed insediamenti storici di crinale.

L’assetto vegetazionale è quasi esclusivamente connotato dall’utilizzo agricolo a seminativo arborato e colture specializzate (olivo, vite), con consistenti presenze nella piana costiera, in particolare in prossimità degli ambiti di foce meno antropizzati, di colture orticole ed orto-frutticole.

L’intensa antropizzazione ha comportato un’intensa artificializzazione delle componenti naturali quindi gli elementi vegetazionali caratterizzanti l’originario paesaggio (le selve costiere, l’ambiente dunale) sono presenti solo come sporadiche e degradate “campionature” (vegetazione ripariale, pinete litoranee, endemismi dunali di Cerrano).

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

La fascia costiera è costituita da sedimenti prevalentemente sabbiosi, ai quali in profondità si intercalano livelli di limi sabbiosi e/o argillosi e da sabbie a grana medio-fine in corrispondenza dei pochi lembi di dune residue. Tra la linea di riva ed i rilievi collinari sono talora presenti depositi limo-argillosi e/o limo-sabbiosi di ambiente lagunare.

I retrostanti rilievi collinari sono caratterizzati da dorsali ampie e versanti debolmente acclivi e sono costituiti da terreni argilloso-sabbiosi con vario tenore di calcite, nel complesso fortemente addensati o parzialmente cementati.

La sommità di questi rilievi è spesso costituita da affioramenti di lembi residui di depositi sabbioso-conglomeratici di chiusura della successione plio-pleistocenica marina.

All’interno di questa formazione sono presenti sorgenti salate, generalmente associate ad emissioni di fanghi noti come vulcanelli di fango (Pineto).

L’erosione costiera, con conseguente arretramento della linea di riva costituisce un grave fenomeno che interessa, con la parziale esclusione del tratto centrale tra Tortoreto e Cologna, la gran parte della costa teramana, ed è riconducibile, oltre che a fattori climatici, soprattutto ad interventi antropici quali l’irrigidimento di tratti del litorale a seguito dei processi di urbanizzazione, la distruzione del sistema dunale, il prelievo indiscriminato di inerti dagli alvei fluviali, gli interventi di artificializzazione (cementificazione) di molti di questi.

Trasformazioni insediative

L’espansione dell’insediamento moderno che ha investito la fascia della piana litoranea e le prime propaggini dei versanti collinari costieri, con una forte accelerazione a partire dagli anni '50, ha avuto come elemento propulsivo e strutturante il fascio infrastrutturale costituito dalla S.S. Adriatica e dalla ferrovia, affiancate nel tratto settentrionale anche dalla tracciato della autostrada A-14.

Lungo tale asse infrastrutturale l’edificazione tende a saldarsi senza soluzione di continuità, mentre permangono a contatto con l’arenile zone ancora libere o scarsamente

urbanizzate determinate anche dalla frequenza delle aree di foce.

L'insediamento litoraneo consta quindi di elementi continui (ferrovia, S.S. Adriatica, insediamenti attestati su di esse) ed elementi di discontinuità (margine collinare, foci dei fiumi, insediamenti lungo l'arenile).

Si possono inoltre distinguere due modalità insediative distinte:

- la prima (C1) relativa al tratto meridionale, da Silvi fino a Cologna, in cui la ridotta profondità della piana costiera e la maggiore acclività del versante, determinano una più stretta relazione (storica e funzionale) tra i centri di crinale e le espansioni costiere che danno luogo ad una crescita edilizia di queste ultime anche lungo le direttrici di collegamento trasversale (tratto Silvi-Pineto) e sulle prime propaggini del versante (Silvi e Roseto).

Le magliature urbane si articolano lungo il vecchio tracciato della S.S. 16, con organizzazione spaziale a scacchiera che ha come limite interno, ormai angusto, il piede del versante o i nuovi tracciati di by-pass della stessa S.S. 16. Le densità edilizie si presentano scalari dalla costa verso l'entroterra e pressoché compatte. Lungo l'asse principale le densità sono mediamente costanti e si abbassano simmetricamente agli estremi dando luogo a frange di edificazione più rada.

Le parti centrali di questi insediamenti lineari vengono "residenzializzate" dagli abitanti, mentre le residenze turistiche si spostano verso gli ambiti periferici. Avviene così un processo di sostituzione di funzioni commerciali nel senso est-ovest ed un processo di sostituzione residenziale in senso nord-sud.

In quest'ambito i perimetri urbani sono ancora nettamente distinti con ampi settori scarsamente urbanizzati, prevalentemente agricoli che si interpongono, anche se sono in atto processi di intrusione in queste aree di insediamenti commerciali a scala territoriale;

- la seconda (C2) relativa al tratto settentrionale, da Giulianova a Martinsicuro, è generalmente caratterizzata dalla maggiore profondità della piana e dalla più debole acclività del versante, che determinano una fascia di mediazione agricolo-collinare e rapporti funzionalmente meno diretti tra insediamenti costieri ed insediamenti storici di crinale, salvo che per Giulianova dove non si presenta una soluzione di continuità netta tra l'insediamento antico alto e lo sviluppo edilizio moderno sul litorale.

In quest'ambito la saldatura edilizia dei centri coinvolge anche le aree lungo il litorale configurando un unico insediamento arteriale complesso, impostato sulla S.S. 16 e sui raddoppiamenti paralleli alla stessa, dal Tordino al Tronto, in cui il tracciato della S.S. 16 si va qualificando come "strada mercato", riferimento localizzativo di attività produttive in particolare terziarie e commerciali della grande distribuzione, legate alla riconversione della produzione contoterzista del distretto produttivo della Val Vibrata ed all'industria turistica.

I poli di questa organizzazione tendono a ricollocarsi in relazione con i nodi di inter-

sezione dei sistemi vallivi con il sistema costiero.

Funzioni ed usi attuali

Lo sfruttamento insediativo, turistico e produttivo di quest'ambito appare ormai oltre la soglia della congestione e della compatibilità ambientale, in particolare in termini di carenza ed inadeguatezza delle infrastrutture tecnico-sanitarie (depurazione delle acque, approvvigionamento idrico).

La mancata diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica rischia di essere penalizzante rispetto ad una domanda che si è venuta facendo qualitativamente selettiva, soprattutto in ordine ai servizi ed alla qualità ambientale complessiva.

Lo sviluppo recente dell'insediamento costiero, e la sua ulteriore infrastrutturazione, sta compromettendo anche il precario equilibrio agricolo della fascia pre-collinare innescando processi di diffusione e frizione insediativa sui primi versanti collinari (Martinsicuro, Colonnella, Tortoreto, Silvi) che rischia tra l'altro di essere consolidata da singole scelte di pianificazione locale slegate da considerazioni complessive a scala di intera unità insediativa e di unità ambientale, in particolare per quanto riguarda nuove previsioni di insediamenti turistici collinari.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Ruolo strategico

L'alto livello di antropizzazione e di sviluppo insediativo che caratterizza l'intera fascia costiera teramana non consente di ipotizzare ulteriori livelli di crescita, ma sposta sostanzialmente i termini per una riqualificazione e ridefinizione formale dell'insediamento, sui concetti di "riconversione" della crescita e di "limite" delle risorse fisiche ed alla loro disponibilità.

Infatti, il perseguimento di obiettivi strategici quali la crescita della qualità dell'offerta attraverso quei servizi che configurano l'ambiente dell'attività turistica, la maggiore articolazione delle tipologie di fruizione turistica con l'estensione dei flussi alla collina litoranea, passa per la concreta individuazione di interventi di risanamento ambientale e la ridefinizione di usi compatibili come garanzia di equilibrio non solo tra insediamenti e territorio naturale/agricolo, ma soprattutto all'interno delle componenti dell'insediamento.

La connotazione di spazio agricolo della quasi totalità del territorio non edificato e la rottura di un equilibrio storico con i fenomeni di urbanizzazione ed infrastrutturazione così diffusa, impongono di riconsiderare il territorio nelle sue valenze "economiche" complessive, per verificare i reali gradi di trasformabilità, i reali fabbisogni sia in termini di tipologie insediative che di qualità complessiva dello spazio.

Nel caso della costa, infatti, a fronte di una qualità ambientale complessiva molto bassa, la tutela dei residui valori ambientali e paesaggistici, tanto del territorio urbanizzato che di quello agricolo, pur se reperibili a livello puramente "campionario" (lombi di vegetazione ripariale, residui delle pinete costiere, ambienti delle coltivazioni tradizionali a seminativo arborato e legnose-agrarie), assume, in presenza di un peso rilevante di un'industria (turistica) in crisi di offerta, il carattere di tutela degli stessi valori economici.

Va fatto lo sforzo di cogliere, nella pianificazione locale, quei punti ancora riconoscibili della geografia storica e "naturale" dell'area, qualificabili come oggetti di una possibile politica di tutela e valorizzazione (centri storici, sistemi insediativi stratificati, emergenze percettive, sistemi vegetazionali puntuali) capace di ridefinire il paesaggio nei suoi valori evolutivi.

Si tratta di operare in termini di riqualificazione delle volumetrie esistenti, ritornando ad operare anche sui tessuti recenti non consolidati per aggiungere "stratificazione" e "qualità", come valore storico, culturale ed ambientale, riducendo drasticamente spinte espansive, ormai inconciliabili con la stessa crisi della domanda quantitativa di residenzialità turistica.

Altrettanto importante in quest'ottica è la tutela dei caratteri del paesaggio agricolo dei versanti collinari e della morfologia e delle emergenze percettive dell'insediamento storico di crinale.

Infine, deve essere affrontata la riqualificazione in sede della S.S. 16 come asse interurbano senza interferenze funzionali dirette con l'edificato, attraverso la riorganizzazione delle fasce adiacenti e l'organizzazione degli attuali insediamenti sulle perpendicolari.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate, purché attuate con tecniche bio-compatibili;
- utilizzo delle aree non ancora o scarsamente urbanizzate (varchi e discontinuità del sistema insediativo) per interventi di rinaturalizzazione che permettano un recupero dell'ambiente costiero;
- creazione di parchi agricoli collinari per la tutela degli aspetti paesaggistici delle coltivazioni agricole tradizionali dell'ulivo, della vite e del seminativo arborato, che definiscano, tra gli altri, eventuali interventi di ricomposizione fondiaria necessari per la ristrutturazione della produzione agricola o la salvaguardia ambientale e geologica, diritti di superficie, servitù ed obblighi speciali per l'utilizzo delle aree, criteri di riequipaggiamento paesaggistico;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e suburbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;

- organizzazione e riqualificazione degli insediamenti lungo le cadenti di collegamento tra centri di crinale e centri costieri.

Azioni di tutela:

- Difesa idrogeologica.

Impedire l'irrigidimento dei tratti di litorale non ancora o scarsamente urbanizzati, evitando infrastrutture ed insediamenti entro una fascia di almeno 200 metri dalla battigia o de localizzando eventuali manufatti puntuali, per consentire alle spiagge in arretramento di attestarsi su posizioni più arretrate di maggiore equilibrio.

Restauro e/o ricostruzione, dove ancora possibile, dei cordoni dunali ai fini, non solo di un recupero naturalistico dell'ambiente costiero, ma anche per un'efficace difesa dall'erosione marina.

Ricorso al ripascimento artificiale delle spiagge in erosione mediante prelievo di sabbia dai fondali.

- Agricoltura.

Modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque.

- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.

Esclusione di nuove espansioni degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Limitazione delle trasformazioni degli insediamenti produttivi al completamento di quelli esistenti.

Mantenimento degli attuali varchi dell'insediamento lungo il fronte mare come corridoi paesaggistici ed ambientali che colleghino il retrostante territorio agricolo con la costa.

Tutela di specifici sistemi di beni individuati dal P.T.P. (ville, masserie, casini) e dei loro equipaggiamenti vegetazionali, che caratterizzano l'organizzazione e l'assetto del paesaggio agrario.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Scheda Unità ambientale

- Collina metastabile a debole energia di rilievo
- Collina metastabile a debole energia di rilievo caratterizzata da paesaggio di pendio insediato

CL	
CL	IPP

A. UNITÀ AMBIENTALE COLLINA METASTABILE A DEBOLE ENERGIA DI RILIEVO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia della collina litoranea e della prima collina interna.

Caratterizzano questo contesto: la bassa intensità del rilievo; le frequenti incisioni dei bacini degli affluenti dei fiumi di fondovalle (Vibrata, Tordino, Vomano) a carattere torrentizio, pendenza d'asta piuttosto elevata e sezione trasversale a marcata asimmetria; il pattern del reticolo idrografico prevalentemente parallelo, notevolmente fitto e gerarchizzato.

In relazione alle caratteristiche geomorfologiche si individuano due sottosistemi riferibili ai versanti settentrionali mediamente più acclivi, immediatamente innalzantisi dalla piana alluvionale recente, ed ai versanti meridionali, generalmente più continui ed uniformi, che si relazionano al sistema dei terrazzi fluviali antichi.

L'assetto vegetazionale è parzialmente condizionato dalle limitazioni idrogeologiche ed è connotato dall'utilizzo agricolo a seminativo arborato e dalle coltivazioni specializzate a vigneto e a uliveto. Le macchie boscate, prevalentemente xerofile a querceto, sono circoscritte.

L'intensa antropizzazione ha comportato una estesa artificializzazione delle componenti naturali, mentre l'attività agricola ha subito modificazioni (aumento di profondità delle lavorazioni, rottura di cotici su pendenze eccessive, semplificazione o annullamento delle sistemazioni idraulico-agrarie) che hanno favorito i fenomeni erosivi e gravitativi dei versanti.

Alle diverse condizioni geomorfologiche corrispondono anche diverse morfologie insediative: l'insediamento storico di crinale dei principali centri si sviluppa sui crinali secondari ed anticrinali dei versanti esposti a meridione, stabilendo nel tempo sempre più stretti rapporti con i nuovi insediamenti di fondovalle, mentre i versanti settentrionali sono caratterizzati da scarse e secondarie relazioni dei nuclei storici di crinale con il fondovalle.

Nella fascia altimetrica più alta l'insediamento storico è articolato in centri e nuclei, mentre la diffusione delle case sparse è riferibile a tempi più recenti.

Nella fascia più bassa l'insediamento storicizzato, prevalentemente rurale, assume caratteri simili a quello delle piane fluviali, con case sparse di maggiori dimensioni e la presenza di sistemi appoderati imperniati su ville padronali.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi argillosi-sabbiosi marini (di facies marina) a bassissima permeabilità e con circolazione sotterranea limitata.

Il ruscellamento e l'evapotraspirazione sono nettamente superiori all'infiltrazione.

Ampi tratti dei versanti, in particolare di quelli con esposizione a Nord-NE, sono caratterizzati da "lenti movimenti di versante" traslativi delle coltri detritiche.

Trasformazioni insediative

Nella fascia altimetrica più alta l'insediamento appare ancora relazionata con i nuclei storici, mentre nella fascia più bassa a contatto con la pianura alluvionale l'insediamento è interessato da un vero e proprio ingresso del "sistema urbano" di fondovalle con lo svilupparsi di insediamenti recenti di tipo "arteriale".

Negli ultimi decenni si è consolidata una inversione dei ruoli e di concentrazione delle attività produttive, tra gli insediamenti storici di crinale ed i nuovi centri di fondovalle.

In numerose situazioni si concentrano fenomeni di degrado dovuti alla diffusione di insediamenti residenziali sparsi, manufatti produttivi e precari, orti, baracche, ecc.

Funzioni ed usi attuali

L'area è sottoposta ad una notevole pressione insediativa, connessa con la qualità ambientale e con la relativa vicinanza ai centri urbani ed agli insediamenti produttivi di fondovalle, mentre l'attività agricola risulta condizionata da fattori esterni economici, sociali e tecnici, con il rischio di perdere il ruolo economico ed "ordinatore" del paesaggio sostenuto per secoli.

Tali aree sono connotate attualmente da: investimenti immobiliari sempre meno finalizzati alla produzione di reddito agricolo e da utilizzi del suolo per attività non agricole o miste a prescindere dalle destinazioni d'uso urbanistiche; modelli colturali che mo-

strano problemi di compatibilità con la fragilità ambientale; un impoverimento dell'equipaggiamento vegetale, del tasso di naturalità e delle strutture paesaggistiche.

I sistemi economici si vanno concentrando verso i fondovalle, mentre si registrano assetti agricoli e reti economiche trasversali alle vallate, delimitate da crinali facilmente valicabili (settore viticolo, distretti produttivi industriali).

In conclusione il sistema della collina complessivamente si connota come ambito diversificato, ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie e per la pressione antagonista dell'espansione dei sistemi urbani limitrofi.

2. Ruoli specifici ed indirizzi.

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, preliminari a progetti infrastrutturali e piani urbanistici, per l'individuazione di profondi e lenti movimenti di versante.

Ruolo strategico

Tali ambiti si presentano con una doppia valenza come territorio agricolo da valorizzare delle colture arboree specializzate e come territorio periurbano di interesse paesaggistico-ambientale per gli insediamenti urbani, in grado di offrire agli stessi un'elevata qualità paesaggistica al proprio contorno.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero dell'esistente, alla riqualificazione ambientale e produttiva del territorio rurale; nuove localizzazioni saranno ammissibili, con esclusione delle zone A.1.4., solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

L'entità e la localizzazione dei nuovi insediamenti non potrà essere commisurata su presunti fabbisogni locali, ma risulterà determinata da un lato dai limiti della dotazione infrastrutturale (che, salvo gli itinerari per i quali sono previsti dal P.T.P. incrementi della capacità ed efficienza dei collegamenti, rimarrà sostanzialmente della capacità attuale) e dall'altro dai vincoli di tutela ambientale.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e sub-urbani, ecc.) per il tempo li-

bero e le attività ricreative;

- residenza per la terza età e servizi assistenziali e sociali che esprimano una domanda di contesti ambientali di qualità.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Non trasformabilità infrastrutturale e edilizia dei terreni a forte acclività (>35%).

Opere di regimazione e presidio idraulico da attuarsi favorendo tecniche ambientalmente compatibili e la vegetazione spontanea arbustiva.

- *Agricoltura.*

Promozione della costituzione di aziende agricole per il recupero di terre incolte o in abbandono produttivo (colture degradate).

Eventuali ricomposizioni particellari in funzione di ristrutturazione della produzione agricola, in particolare delle colture legnose-agrarie (vite, olivo, frutteto), coerente alle finalità di tutela ambientale.

Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa:

- Contenimento e stretto condizionamento dell'urbanizzazione.

- Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli,

B. TIPO DI PAESAGGIO PAESAGGIO DI PENDIO INSEDIATO

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende i versanti esposti a sud dell'unità ambientale della collina metastabile a debole energia di rilievo, connotati dalla presenza dei principali sistemi insediativi (centri e nuclei) storici collinari delle aste fluviali del Vibrata, del Tordino e del Vomano.

I crinali spartiacque sono elementi di confine nettamente definiti e sede dei tracciati viari storici di collegamento tra i centri interni e i centri storici della prima quinta collinare costiera.

A valle il confine tende a sfumare collegandosi direttamente con l'ambiente dei terrazzi fluviali più antichi, sede delle espansioni recenti di fondovalle.

Il reticolo idrografico, notevolmente fitto e gerarchizzato, determina, con le frequenti incisioni trasversali dei bacini degli affluenti dei fiumi di fondovalle, un sistema di crinali secondari perpendicolari allo spartiacque, che definiscono vallecole spesso connotate da fenomeni di erosione calanchiva e dalla presenza di vegetazione con relitti di bosco igrofilo (cariceto-frassineto) e misto mesofilo.

Usi agricoli attuali

Alternanza tra aree del coltivo "tradizionale" a seminativo arborato ed aree delle colture legnose agrarie specializzate (soprattutto olivo e vite), prevalentemente nella valle del Vibrata.

Aree coltivabili con forti limitazioni sono distribuite lungo le incisioni del reticolo idrografico (erosioni calanchive).

2. Caratteri insediativi

Territorio agricolo

La densità dell'insediamento sparso è alta, con rilevante strutturazione fondiaria che si presenta elevata in particolare nel tratto terminale della Val Vomano e nelle valli del Vibrata e del Tordino.

L'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia podereale.

Si registra una tendenza alla sostituzione del patrimonio edilizio rurale più che al sistematico recupero dello stesso.

Centri e nuclei

L'area si presenta particolarmente strutturata per quanto riguarda le infrastrutture viarie, organizzate sul sistema delle strade di crinale e delle cadenti ortogonali di collegamento con la viabilità di fondovalle che costituisce oggi l'elemento strutturante forte dei sistemi vallivi.

L'insediamento si presenta condizionato dalla geomorfologia dei luoghi, ed è caratterizzato da centri e nuclei storici collocati prevalentemente sui crinali secondari perpendicolari allo spartiacque che presentano un migliore orientamento elioteramico.

Il margine degli insediamenti, anche recenti, risulta morfologicamente e percettivamente definito dalle incisioni del reticolo idrografico secondario degli affluenti e caratterizzato dal rapporto con le erosioni (anche calanchive) dei versanti degli stessi (Torano, Ripattoni, Collepietro, Castelbasso, Notaresco, ecc.).

L'insediamento recente tende a replicare, nella fascia altimetrica più alta, le regole insediative dei nuclei storici (insediamento lineare di crinale, saturazione del perimetro dei centri abitati consolidati), mentre di contro si registra uno slittamento nella fascia più bassa, con espansioni di tipo "arteriale" con tessuti edilizi a debole complessità e profondità, impostati sulle cadenti di collegamento con i nodi della viabilità di fondo-valle.

Particolari tipologie di beni storici (riferimento schede Beni AA.SS.)

- insediamenti chiesastici e conventuali isolati, al margine dei terrazzi fluviali antichi, (Badia di Corropoli, Convento degli Zoccolanti, Abbazia di S. Clemente al Vomano, Abbazia di S. Maria di Propezzano, Monastero di S. Antonio);
- borghi di origine medioevale (Torri, Montone, Ripattoni, Castelbasso, Guardia Vomano);
- ville padronali e masserie costituenti punti di riferimento del disegno dei sistemi di appoderamento.

Aree produttive

Salvo l'area artigianale di Mosciano S. Angelo, gli insediamenti produttivi si presentano come episodi puntuali, scarsamente strutturati e destinati essenzialmente ad impianti produttivi agricoli e zootecnici.

Problematiche ambientali

- Impatto ambientale e paesaggistico sul territorio rurale determinato dalle tendenze diffusive dell'espansione recente in particolare in Val Vibrata e nelle vicinanze dei principali centri urbani collinari, con l'enucleazione di nuovi insediamenti sparsi a debole complessità;
- Aree agricole in erosione e calanchive.

2. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

Considerato il buon livello di strutturazione attuale non si prevedono incrementi della capacità ed efficienza delle infrastrutture di collegamento.

La crescita, limitata, dei centri e dei nuclei dovrà garantire l'integrità del territorio agricolo, concentrando gli interventi di trasformazione e mantenendo gli intervalli tra i nuclei, evitando la tendenza alla saldatura dei recenti insediamenti "arteriali".

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire:

- una maggiore complessità funzionale e morfologica (maggiore spessore) degli insediamenti recenti esistenti;
- la salvaguardia e riqualificazione morfologica e formale dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo con particolare attenzione alle configurazioni del supporto (incisioni idrografiche, aree calanchive, lembi di bosco igrofilo e mesofilo).

Tutela e riqualificazione

Riqualificazione (individuazione con percettivi e punti di sosta ed osservazione, equipaggiamento vegetazionale) dei collegamenti storici, in particolare di crinale ed intravallivi, tra le principali emergenze culturali.

Salvaguardia e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il disegno del paesaggio agricolo (maglie poderali, alberature, filari, sistemazioni agrarie, ecc.).

Tutela dei crinali spartiacque e dei crinali minori perpendicolari.

Criteri di intervento per gli insediamenti turistici

Le valenze storiche e paesaggistiche, legate anche al ruolo "ordinatore" dell'organizzazione agricola, ne individuano una vocazione come ambito di integrazione del sistema turistico costiero, che ne articoli "in profondità" l'offerta e le tipologie di fruizione (turismo rurale, turismo culturale, turismo equestre, ecc.) attraverso interventi strategici quali:

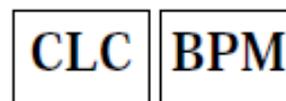
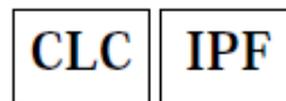
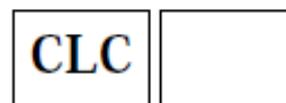
- il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività e strutture connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, integrate in sistemi di itinerari attrezzati per il turismo itinerante;
- il recupero di edilizia storica o di valore documentario (ville, borghi, edilizia rurale) per localizzazione di attività turistico ricettive di qualità e di funzioni terziarie o di servizio di livello territoriale.

Scheda Unità ambientale

-Collina del calanco e del degrado idrogeologico

-Collina del calanco e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio dominato da uno o più fulcri

-Collina del calanco e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio di valle minore a morfologia complessa



A. UNITÀ AMBIENTALE COLLINA DEL CALANCO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia della collina litoranea di Atri e della collina interna delle valli del Fino e del Piomba.

Caratterizzano questo contesto: le frequenti incisioni delle erosioni calanchive che ad alti stadi evolutivi danno origine a tipiche associazioni di ripide vallette separate da creste aguzze (erosione da direzioni opposte del medesimo crinale); il pattern del reticolo idrografico prevalentemente dendritico.

Il paesaggio è determinato dalla diffusione dei fenomeni di erosione, quindi dalla giacitura delle stratificazioni, dalla facile erodibilità della litologia e dall'efficienza ed intensità degli agenti morfogenetici, con prevalente erosione calanchiva dei versanti a stratificazione sub parallela o a reggipoggio.

I fondovalle dei solchi calanchivi sono frequentemente occupati da coltri di depositi colluviali e gravitativi che possono produrre colate di limo fino alla confluenza con il canale principale.

L'assetto vegetazionale è fortemente condizionato dalle limitazioni idrogeologiche ed è connotato dalla notevole espansione in passato dell'utilizzo agricolo caratterizzato dall'alternanza di seminativo arborato di seminativo nudo in particolare per colture

cerealicole e subordinatamente foraggere, con frequenti, nei punti più favorevoli della collina di Atri e del tratto terminale della valle del Fino, coltivazioni specializzate a vigneto e a uliveto.

Lungo i torrenti, spesso dissestati dai movimenti franosi laterali, si rintraccia una vegetazione alveale spontanea, igrofila, di notevole interesse per la sua naturalità, mentre i boschi, prevalentemente cedui del tipo termofilo (querceto misto a roverella), sono relegati in stazioni meno favorevoli, lungo i compluvi ed in aree di difficile accesso, e sono caratterizzati da un equilibrio alquanto precario.

Nelle aree limitrofe ai fenomeni erosivi è presente una copertura vegetale naturale a graminacee xerofile e cespugli, con una composizione floristica che si differenzia da situazioni simili nel centro Italia.

L'ambiente nel complesso presenta un'alta fragilità strutturale dovuta alla facilità con cui il rapporto morfo-pedogenesi può essere spostato a vantaggio della morfo-dinamica dagli interventi antropici (aratura di terreni saldi, coltivazioni avvicendate, pascolo intensivo, distruzione e deterioramento della copertura vegetale).

La facilità di alterazione del substrato roccioso può, infatti, rendere economiche anche attività agricole che richiedono arature annuali ed inducono reptazione cronica del suolo embrionale.

L'insediamento, prevalentemente concentrato, si colloca sui crinali e sugli affioramenti ipogei dei conglomerati fossili di origine marina, più resistenti all'erosione.

Modesta risulta di contro la densità dell'insediamento sparso, anch'esso relazionato al complesso sistema dei crinali minori.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi argillosi-sabbiosi marini (di facies marina) a bassissima permeabilità e con circolazione sotterranea limitata.

Depositi torbidici sintettonici riconducibili alla Formazione di Cellino, nel tratto più interno dei bacini del Fino e del Piomba, formati da marne prevalenti ed arenarie in strati sottili.

Il ruscellamento e l'evapotraspirazione sono nettamente superiori all'infiltrazione.

Ampi tratti dei versanti, in particolare di quelli a reggipoggio, sono caratterizzati dalla diffusione di forme di erosione calanchiva. Diffusi sono anche i fenomeni gravitativi ("lenti movimenti di versante" e corpi di frana di varia genesi attiva o quiescente).

Trasformazioni insediative

L'insediamento più recente appare ancora relazionato con le modalità insediative storiche con una tendenza alla saturazione dei centri e dei nuclei esistenti, mentre si registrano episodi di insediamenti recenti di tipo "arteriale" a debole complessità lungo i

collegamenti intravallivi trasversali ai crinali.

Gli insediamenti produttivi sono scarsamente strutturati, con interventi singoli a destinazione artigianale, fatto salvo l'insediamento nella piana terminale del Fino a carattere industriale-artigianale che si presenta mediamente strutturato, con sostanziale sovrapposizione alla maglia poderale esistente.

Funzioni ed usi attuali

L'area è stata sottoposta nel passato ad un processo di depauperamento della struttura demografica e produttiva, accentuata dall'isolamento infrastrutturale e dalla crisi di un settore agricolo con forti difficoltà strutturali, condizionato dalle particolari e sfavorevoli condizioni delle geomorfologie di luoghi.

Da diversi decenni vive una condizione di area "di frangia", con fenomeni di scivolamento verso l'area pescarese, anche in concomitanza con la forte compressione del ruolo di polo di servizio "storico" del centro di Atri.

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie.

1. Ruoli specifici ed indirizzi

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, preliminari a progetti infrastrutturali e piani urbanistici, per l'individuazione di profondi e lenti movimenti di versante, e per la valutazione dell'evoluzione dei processi erosivi e per la loro stabilizzazione.

Ruolo strategico

Tale ambito si presenta come territorio agricolo collinare e pedemontano di notevole interesse paesaggistico ambientale, in grado di offrire agli insediamenti residenziali, produttivi e turistici un'elevata qualità paesaggistica al proprio contorno.

Gli obiettivi di reinserimento di queste aree, insieme alle altre aree del sistema collinare intermedio e costiero, in un processo di "approfondimento" dei flussi adriatici (soprattutto turistici e produttivi qualificati), imperniato sulla qualità ambientale, potranno essere perseguiti solo se saranno risolte le contraddizioni relative alla fragilità idrogeologica ed alla relativa povertà biologica che le caratterizza operando per la salvaguardia della stabilità dei versanti, per la valorizzazione delle risorse naturali esistenti (cerchi calanchivi, incisioni del fiume Fino, vegetazione igrofila, ecc.) e per un ar-

ricchimento vegetazionale che interrompa la sequenza dei coltivi.

L'entità e la localizzazione di limitati nuovi insediamenti non potrà essere commisurata su presunti fabbisogni locali, ma risulterà determinata da un lato dai limiti della dotazione infrastrutturale (che dovrà essere incrementata in termini di efficienza per i collegamenti intravallivi tra Vomano e Fino e tra Atri ed i centri della stessa bassa Val Fino) e dall'altro dai vincoli di tutela ambientale.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate;
- leggere espansioni, limitatamente alle giaciture più idonee, delle colture legnose agrarie purché indirizzate all'elevazione degli standard qualitativi;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale;
- creazione di parchi naturali e di parchi territoriali agricoli;
- residenza per la terza età e servizi assistenziali e sociali che esprimano una domanda di contesti ambientali di qualità.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Non trasformabilità infrastrutturale e edilizia dei terreni a forte acclività (>35%).

Interventi di regimazione e presidio idraulico delle pendici dissestate, da attuarsi con opere permanenti e a carattere estensivo, favorendo o controllando la vegetazione spontanea arbustiva con scopi unicamente di presidio idraulico.

Stabilizzazione dei processi erosivi nelle aree calanchive attraverso tecniche ambientalmente compatibili, fatto salvo situazioni in cui possano essere previste evoluzioni controllate (in particolare entro l'ambito del parco territoriale agricolo del Biotopo dei Calanchi di Atri).

Verifiche puntuali e riferite agli interi bacini elementari interessati, a cui dovranno essere sottoposte le previsioni di interventi relativi alle infrastrutture ed ai nuovi insediamenti.

- *Agricoltura.*

Rispetto delle emergenze geomorfologiche attraverso il mantenimento ed il completamento delle reti scolanti aziendali.

Incentivazione delle colture tradizionali estensive, particolarmente di quelle a ridotto impatto chimico e meccanico, attraverso l'utilizzo dei provvedimenti CEE.

Progressiva limitazione delle colture avvicendate alle pendici più stabili e di minore acclività.

Attuazione, in presenza di estesi fenomeni di abbandono e di dissesto, di interventi di ricomposizione fondiaria tendenti a diversificare ed elevare l'offerta fruttiva dell'area (aziende faunistico-venatorie, parchi territoriali, ecc.).

- *Forestazione.*

Impiego del bosco solo in corrispondenza di terreni dotati di buona stabilità idrogeologica, in quanto i rimboschimenti, alle situazioni geomorfologiche dell'area, non assumono l'efficacia, nei confronti della difesa idrogeologica, di stazioni più favorevoli alle colture forestali.

Impianto di specie isolate e cura delle specie monumentali residue.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Esclusione, salvo precise esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Contenimento e stretto condizionamento dell'urbanizzazione.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero dell'esistente, alla riqualificazione ambientale e produttiva del territorio rurale; nuove localizzazioni saranno ammissibili, con esclusione delle zone A.1.4., solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Fatti salvi gli interventi infrastrutturali previsti dal P.T.P. per il miglioramento delle connessioni provinciali ed interprovinciali, il reticolo stradale esistente non dovrebbe, in linea di massima, essere rinfittito né subire allargamenti di sagoma.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DOMINATO DA UNO O PIÙ FULCRI

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende l'ambito della collina litoranea di Atri, costituito dalle valli del Fosso Cerano e del Fosso del Gallo, perpendicolari alla linea di costa, caratterizzate dalla regolare alternanza di aree coltivate ed erosioni calanchive.

Il paesaggio è connotato dalla presenza, ai vertici estremi dell'area, dei fulcri percettivi costituiti dagli insediamenti ipogei dei centri storici di Atri, Mutignano e Silvi.

Il fulcro dominante del centro storico di Atri si presenta come conclusione e focalizzazione orografica e strutturale del complesso sistema di dorsali collinari interne, al vertice di un fitto incrocio di collegamenti valle-collina-litorale.

I crinali che si dipartono dal centro storico di Atri, coincidente orograficamente con la confluenza degli spartiacque dei bacini del Vomano, del Piomba e del Fosso del Gallo, sono gli elementi di confine, nettamente definiti, dell'ambito e la sede dei tracciati viari storici di collegamento tra il centro stesso di Atri ed i centri storici della prima quinta collinare costiera di Mutignano e di Silvi.

L'assetto vegetazionale è connotato dal coltivo agricolo, che si spinge fino al bordo ed al piede del calanco, e dalla sporadica presenza di relitti di bosco igrofilo (pioppo-saliceto) e misto termofilo a roverella.

Usi agricoli attuali

Alternanza tra aree del coltivo "tradizionale" a seminativo arborato e a seminativo nudo ed aree incolte o in erosione, con presenza di aree a colture legnose agrarie specializzate (soprattutto olivo e vite) prevalentemente nella valle del Fosso del Gallo.

Caratteri insediativi:

- Territorio agricolo.

La densità dell'insediamento sparso, prevalentemente di crinale, è molto più alta che nella restante unità ambientale della collina del calanco, con una non elevata strutturazione fondiaria.

L'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia podereale.

- Centri e nuclei.

L'area si presenta particolarmente strutturata per quanto riguarda le infrastrutture viarie, organizzate sul sistema delle strade di crinale che collegano Atri con la costa e con le valli del Piomba e del Vomano.

L'insediamento si presenta fortemente condizionato dalla geomorfologia dei luoghi, ed è storicamente polarizzato sul centro di Atri, caratterizzato da un'elevata persistenza e stratificazione dell'insediamento risalente ad epoca protostorica. Elementi secondari dell'organizzazione territoriale sono costituiti dai borghi storici di Mutignano e di Silvi.

L'insediamento recente si è quindi sviluppato limitatamente ai crinali principali e secondari, in corrispondenza degli affioramenti ipogei dei conglomerati fossili marini, con espansioni di tipo "arteriale" con tessuti edilizi a debole complessità

e profondità (insediamenti lineari di crinale), impostati sulle suddette viabilità di crinale.

Il margine degli insediamenti, anche recenti, risulta pertanto morfologicamente e percettivamente definito dal limite delle erosioni dei versanti.

Particolari tipologie di beni storici

(riferimento schede Beni AA.SS.):

- fontane a canale (kanak);
- necropoli rupestri e necropoli italiche e pre-romane;
- masserie e case a torre.

Aree produttive

Gli insediamenti produttivi si presentano come episodi puntuali, scarsamente strutturati e destinati essenzialmente ad impianti produttivi agricoli e zootecnici.

Problematiche ambientali:

- Tutela estensiva della vegetazione e delle presenze faunistiche del biotopo dei Calanchi di Atri.
- Controllo del rapporto morfo-dinamico tra erosione calanchiva ed utilizzo agricolo.

1. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

Considerato il buon livello di strutturazione attuale non si prevedono incrementi della capacità delle infrastrutture di collegamento, ma interventi puntuali di miglioramento dell'efficienza delle stesse.

La crescita, limitata, dei centri e dei nuclei dovrà avvenire concentrando gli interventi di trasformazione e mantenendo gli intervalli tra i nuclei, evitando la tendenza alla saldatura dei recenti insediamenti "arteriali" di crinale.

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere alla salvaguardia ed alla riqualificazione morfologica e formale dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo con particolare attenzione alle configurazioni del supporto (incisioni idrografiche, aree calanchive), garantendo la conservazione e la leggibilità della morfologia insediativa dei nuclei storici.

Tutela e riqualificazione

Tutela e riqualificazione (individuazione con percettivi e punti di sosta ed osservazione, equipaggiamento vegetazionale) dei collegamenti storici di crinale ed intravallivi, tra le principali emergenze culturali.

Salvaguardia e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il disegno del paesaggio agricolo (maglie poderali, alberature, filari, sistemazioni agrarie, ecc.).

Tutela dei crinali spartiacque e dei crinali minori perpendicolari.

Creazione di un Parco territoriale agricolo del Biotopo dei Calanchi di Atri entro cui siano definiti:

- criteri di gestione dell'attività agricola con riferimento alle colture tradizionali estensive a ridotto impatto chimico-meccanico compatibili con il controllo dell'evoluzione della morfo-dinamica del calanco, e le relative forme di finanziamento in base alle legislazioni regionali, nazionali e comunitarie;
- gli interventi di ricomposizione fondiaria necessari per il conseguimento di tale obiettivo;
- gli interventi di tutela delle emergenze geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche specifiche;
- le attrezzature ed i servizi collegati al tempo libero ed all'uso sociale del parco compatibili, attraverso anche l'istituzione di diritti di superficie, servitù ed obblighi speciali;
- gli edifici rurali e di valore storico-documentario da recuperare a fini ricettivi o di servizio.

Criteri di intervento per gli insediamenti turistici

Le elevate valenze storico-culturali, determinate dalla rilevanza archeologica architettonica ed artistica del centro storico di Atri, e di quelle paesaggistiche, legate anche all'emergenza ambientale dei calanchi delle Bolge di Atri, ne individuano una vocazione come ambito prioritario di integrazione del sistema turistico costiero, che ne articoli "in profondità" l'offerta e le tipologie di fruizione (turismo rurale, turismo culturale, turismo ambientale, turismo itinerante, ecc.) attraverso interventi strategici quali:

- la creazione di percorsi turistico-collinari che dalla costa risalgano le viabilità storiche di crinale, connettendo le emergenze urbanistiche (Silvi, Mutignano, Atri) con il sistema di beni archeologici-storico-documentari sparsi sul territorio, permettendo la fruizione visiva del paesaggio dei calanchi ed integrandosi con le strutture e le attrezzature ricettive e di servizio del parco agricolo;
- il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività e strutture connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, integrate in sistemi di itinerari attrezzati per il turismo itinerante;

- la localizzazione di attività turistico ricettive di qualità e di funzioni terziarie o di servizio di livello territoriali, prioritariamente attraverso il recupero di edilizia storica o di valore documentario (borghi, edilizia rurale).

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI VALLE MINORE

A MORFOLOGIA COMPLESSA

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende l'ambito della valle minore del fiume Piomba, delimitata dai crinali spartiacque del bacino del Vomano a nord e del bacino del Fino a sud.

Il paesaggio è connotato dalla profonda incisione a V determinata dal corso del Fosso Grande e del fiume Piomba, e da un forte acclività dei versanti.

L'assetto vegetazionale è connotato dal coltivo agricolo intercalato ad aree di dissesto, e dalla presenza lungo il corso superiore del Piomba e del Fosso Grande di impianti di bosco igrofilo (pioppo-saliceto) e misto termofilo a roverella.

Usi agricoli attuali

Alternanza tra aree del coltivo "tradizionale" a seminativo arborato e a seminativo nudo su terreni con forti limitazioni, ed aree incolte o in erosione.

Caratteri insediativi:

- *Territorio agricolo.*

L'insediamento sparso presenta una densità medio-alta, con una modesta strutturazione fondiaria ed un'elevata coerenza con la maglia poderale.

- *Centri e nuclei.*

L'insediamento accentrato, esclusivamente di crinale, si presenta fortemente condizionato dalla geomorfologia dei luoghi.

In particolare il nucleo storico di Poggio delle Rose si caratterizza per la posizione summitale su di un costone delimitato dalla confluenza delle incisione del Fosso Grande e del Piomba.

Le modalità insediative dei nuclei storici, distribuiti lungo il crinale settentrionale sono inoltre strettamente correlate al percorso di relazione costituito dalla S.S.81 "Piceno-Aprutina".

Le attuali trasformazioni insediative sono caratterizzate contemporaneamente da dinamiche diffusive con l'enucleazione puntuale di piccoli gruppi di abitazioni nel tratto più interno e dalla tendenza alla saturazione dei due centri di Poggio delle Rose e di Villa Bozza.

Particolari tipologie di beni storici

(riferimento schede Beni AA.SS.)

Non sono presenti particolari tipologie di beni storici puntuali.

Aree produttive

Se si esclude l'area industriale di Villa Bozza gli insediamenti produttivi si presentano come episodi puntuali, scarsamente strutturati e destinati essenzialmente ad impianti produttivi agricoli e zootecnici.

Problematiche ambientali:

- Tutela della vegetazione ripariale del Piomba e del Fosso Grande.
- Controllo del rapporto morfo-dinamico tra aree in erosione ed utilizzo agricolo.

2. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere alla salvaguardia ed alla riqualificazione morfologica e formale dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo con particolare attenzione alle configurazioni del supporto (incisioni idrografiche, aree calanchive), garantendo la conservazione e la leggibilità della morfologia insediativa dei nuclei storici.

Tutela e riqualificazione

Tutela e riqualificazione (individuazione con percettivi e punti di sosta ed osservazione, equipaggiamento vegetazionale) dei collegamenti storici di crinale ed intravalivi, tra le principali emergenze culturali.

Salvaguardia e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il disegno del paesaggio agricolo (maglie poderali, alberature, filari, sistemazioni agrarie, ecc.).

Tutela dei crinali spartiacque e dei crinali minori perpendicolari.

Individuazione, considerate le particolari condizioni e valenze geomorfologiche e vegetazionali ed il ridotto livello di pressione antropica riscontrabile nel tratto interno del bacino del Piomba, di un "Corridoio biologico e faunistico", tra ecosistema collinare interno ed ecosistema costiero, lungo il corso del Piomba e del Fosso Grande entro cui siano definiti:

- modalità di tutela della vegetazione delle fasce perfluviali e ad esse connessa;
- interventi di riqualificazione ambientale e biologica in particolare del tratto terminale del fiume Piomba;
- norme di rispetto venatorio.

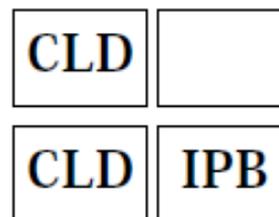
Criteri di intervento per gli insediamenti turistici

Considerata la valenza ambientale attribuita all'ambito, risultano coerenti azioni volte alla qualificazione e valorizzazione delle risorse paesaggistiche nel rispetto dei valori biologici ed ambientali che ne caratterizzano la funzione di Corridoio biologico, quali:

- la tutela e riqualificazione del percorso della viabilità storica, in particolare di crinale, che connette le emergenze urbanistiche (Cermignano, Cellino Attanasio, Poggio delle Rose) e permette la fruizione visiva del paesaggio vallivo;
- il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività e strutture connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, integrate in sistemi di percorsi attrezzati per il turismo itinerante.

Scheda Unità ambientale

- Collina ad alta energia di rilievo e del dissesto
- Collina ad alta energia di rilievo e del dissesto caratterizzata da paesaggio insediato di valle con piana



A. UNITÀ AMBIENTALE

COLLINA AD ALTA ENERGIA DI RILIEVO E DEL DISSESTO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia della collina interna e pedemontana.

L'ambito coincide con la parte essenzialmente argillo-marnosa della Formazione della Laga, il cui confine con l'area pedemontana e montana è costituito dall'allineamento del fronte di sovrascorrimento affiorante delle strutture del Gran Sasso e della Montagna dei Fiori.

Caratterizzano questo contesto: energia ed intensità del rilievo moderata o alta; le profonde incisioni dei bacini dei principali affluenti dei fiumi Tordino, Salinello e Vomano; la diffusa presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico (corpi di frana, lenti movimenti di versante).

Il reticolo idrografico è ben inciso, forma valli strette e profonde, con pattern a volte dendritico o subparallelo.

In relazione alle caratteristiche geomorfologiche ed insediative si individuano tre sottosistemi riferibili:

- all'ambito comprendente le vallecole dei torrenti il Rio, il Goscio ed il Goscio di Floriano, affluenti dell'alto Salinello, entro cui si pone il centro storico di Civitella del Tronto, a settentrione;
- all'ambito comprendente la fascia collinare della valle del Tordino intorno a Te-

ramo e della valle del Vomano fino a Montorio al V., al centro;

- all'ambito comprendente le valli del Mavone e del Fiumetto, a meridione.

L'assetto vegetazionale è fortemente condizionato dalle limitazioni idrogeologiche ed è connotato dall'utilizzo agricolo tradizionale a seminativo arborato su terreni con forti limitazioni e dalla presenza, progressivamente più accentuata procedendo da nord verso sud e da est verso ovest, di macchie boscate, prevalentemente mesofile nelle esposizioni più fresche e xerofile a querceto.

Nell'ambito meridionale, all'utilizzo agricolo tradizionale si viene sostituendo, procedendo verso l'interno delle vallate, l'utilizzo a pascolo ed a bosco ceduo.

In questo contesto i boschi assumono un particolare rilievo nel paesaggio, ancora prevalentemente agricolo, e risultano importanti per contrastare i fenomeni erosivi dei versanti, salvo dove si riscontrano movimenti profondi.

Si tratta di un ambiente sensibile agli interventi antropici che tendano ad aumentare l'efficienza e/o l'intensità dei processi erosivi-idrici.

La crescente antropizzazione, nei settori settentrionale e centrale (compresi tra la valle del Vibrata e la valle del Vomano), sta comportando una sempre più marcata artificializzazione delle componenti naturali, con modificazioni dell'attività agricola che favoriscono i fenomeni erosivi e gravitativi di versante.

Dal punto di vista insediativo storico l'unità è caratterizzata dalla presenza dei più rilevanti centri storici dell'area interna della provincia, articolati lungo la direttrice nord-sud costituita dal tratto settentrionale della Piceno-Aprutina (Civitella del Tronto, Campi, Torricella Sicura) e dalla Valle Siciliana (Tossicia, Isola del Gran Sasso, Castelli).

Nell'intera unità l'insediamento si presenta fortemente condizionato dalla geomorfologia dei luoghi.

Ai diversi ambiti individuati corrispondono comunque diverse morfologie insediative:

- nell'ambito settentrionale l'insediamento storico, che ha il suo fulcro dominante nel centro storico di Civitella del Tronto, si articola in un sistema di piccoli nuclei strutturati in relazione ai crinali secondari che discendono verso la Val Vibrata ed alla morfologia del supporto (erosioni dei versanti);

la densità dell'insediamento sparso è media, con rilevante strutturazione fondiaria che si presenta sempre più elevata procedendo verso la piana alluvionale del Vibrata;

l'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia podereale;

- nell'ambito centrale il livello di stratificazione dell'insediamento storico si presenta elevato ed è caratterizzato dai notevoli centri storici di crinale affacciati sulla Val Vomano (Canzano, Castelbasso, Castellalto) e da un sistema di centri (Frondarola, Miano, Torricella S.) e di nuclei rurali posti a corona del capoluogo di Teramo (a

nord-est Viola, Canelli, Colleminuccio, Varano, Colle S. Maria, a sud-est Forcella, Poggio Cono, Poggio S. Vittorino, Valle Canzano e ad ovest Piano Grande, Rocciano, Spiano, Villa Ripa, Villa Tofo), che si sviluppano lungo i crinali secondari e gli anticrinali dei versanti degli spartiacque del Tordino (e dei suoi affluenti Vezzola e Fiumicino) e del Vomano, con scarse relazioni con i fondovalle;

la densità dell'insediamento sparso è media, con una non elevata strutturazione fondiaria;

l'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia podereale;

- l'ambito meridionale costituisce un'unità storico-morfologica che ha determinato un sistema insediativo, quello della Valle Siciliana, caratterizzato da un'alta persistenza e stratificazione risalente all'alto medioevo, anche se sono rintracciabili ritrovamenti databili all'epoca pre-romana;

l'insediamento è articolato nei centri storici di Castelli, Castiglione della Valle, Isola del G.S. e Tossicia situati in posizione sommitale sui costoni che dominano il tratto conclusivo della valle del Mavone e di quelle dei suoi affluenti (Fiumetto e Leomogna), e nella corona dei numerosi nuclei rurali pedemontani posizionati sugli anticrinali della valle del Mavone e lungo i bastioni rocciosi che segnano il passaggio all'area dei boschi e della montagna;

l'insediamento sparso presenta una più bassa densità, con un basso livello di strutturazione fondiaria;

persiste una coerenza dello stesso con la maglia podereale.

Fatte salve le due aree industriali/artigianali di Isola-Colledara e di Piano Grande di Torricella S., che si presentano mediamente strutturate, gli insediamenti produttivi si presentano nel complesso scarsamente strutturati con impianti isolati a carattere artigianale o agricolo-zootecnico.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi torbiditici del mio-pliocene appartenenti alla Formazione della Laga - membro evaporitico e post-evaporitico - caratterizzata da marne ed argille marnose prevalenti con intercalati strati di arenarie con alcuni orizzonti arenaceo-pelitici.

La sub-unità compresa tra il Fosso di S. Antonio e gli abitati di Canzano e Castellato è caratterizzata da marne ed argille laminate con spessori sottili.

Una larga fascia di conglomerati ed arenarie trasgressivi è presente lungo il confine con l'unità della Collina metastabile, tra la valle del Tordino e quella del Salinello.

Gli strati si presentano generalmente con un'elevata inclinazione.

I suoli sono a bassissima permeabilità con circolazione sotterranea limitata.

Il ruscellamento e l'evapotraspirazione sono nettamente superiori all'infiltrazione.

L'intera unità è caratterizzata dalla diffusa presenza di corpi di frana di varia genesi e da aree interessate da "lenti movimenti di versante" traslativi delle coltri detritiche.

Trasformazioni insediative

Se da un lato si registra una generale tendenza alla saturazione dei centri e nuclei consolidati, in particolare di crinale, con trasformazioni edilizie ancora relazionate ai tessuti storici, differenti appaiono le dinamiche delle nuove espansioni nei tre ambiti:

- nell'ambito settentrionale si registrano espansioni di tipo diffusivo lungo gli assi stradali di collegamento con la Val Vibrata, all'esterno ed a valle dei nuclei consolidati, con insediamenti di tipo "arteriale" anche di una certa complessità e "profondità" come nel caso di S. Onofrio;
- nell'ambito centrale le nuove espansioni, anch'esse diffuse, determinano l'ingresso nel sistema urbano del capoluogo dei nuclei più prossimi agli assi di fondovalle della S.S. 80 e della S.S.150;
- nell'ambito meridionale allo slittamento verso valle (Villa Vomano) dell'insediamento di crinale della bassa valle del Mavone, si contrappone il recupero edilizio dei centri di Isola del G.S., Colledara e Tossicia e dei nuclei minori su tale direttrice;

le nuove espansioni dei centri principali si collocano lungo le direttrici di uscita con tessuti edilizi lineari a debole complessità, condizionati dalla geomorfologia dei luoghi.

A fronte di una generale tendenza al recupero del patrimonio rurale sparso si registra nell'ambito meridionale un abbandono dei borghi rurali minori e del patrimonio sparso più antico.

Al recupero si associa nel settore settentrionale e, in modo più marcato, in quello centrale intorno a Teramo, in areali interessati da espansioni edilizie di tipo diffusivo, una tendenza alla sostituzione del patrimonio edilizio rurale sparso ed alla sua trasformazione d'uso a fini residenziali urbani, con fenomeni di pendolarismo, contoterzismo e di realizzazione di seconde case, a cui corrisponde una diffusione dell'agricoltura da "tempo libero" e la presenza di aziende part-time.

Funzioni ed usi attuali

L'area corrispondente agli ambiti settentrionali e centrali è sottoposta ad una notevole pressione insediativa, connessa con la qualità ambientale e con la relativa vicinanza al centro urbano di Teramo ed agli insediamenti produttivi della Val Vibrata, mentre l'attività agricola risulta condizionata da fattori esterni economici, sociali e tecnici, con il rischio di perdere il ruolo storico di "ordinatore" del paesaggio.

Tali aree sono connotate attualmente da: investimenti immobiliari sempre meno finalizzati alla produzione di reddito agricolo e da utilizzi del suolo per attività residenziali o

miste a prescindere dalle destinazioni d'uso urbanistiche che comportano un impoverimento dell'equipaggiamento vegetale e delle strutture paesaggistiche.

In conclusione i settori settentrionale e centrale complessivamente si connotano come ambito diversificato, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico e nel contempo fragile, in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie e per la pressione antagonista dell'espansione dei sistemi urbani limitrofi.

L'ambito meridionale dopo aver subito in passato un processo di depauperamento della struttura demografica e produttiva, evidenzia oggi segnali di parziale ripresa, tra i quali l'attuale tendenza al recupero del patrimonio edilizio storico, espressivi di un possibile modello di rilancio basato sullo sviluppo di un sfruttamento turistico compatibile con l'elevata qualità ambientale e dell'assetto storico-paesistico dell'area.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, preliminari a progetti infrastrutturali e piani urbanistici, per l'individuazione di profondi e lenti movimenti di versante e della genesi ed evoluzione dei processi gravitativi.

Ruolo strategico

Tali ambiti si presentano con una doppia valenza come territorio agricolo da tutelare nelle sue valenze produttive e come territorio periurbano di interesse paesaggistico ambientale per gli insediamenti urbani, in grado di offrire agli stessi un'elevata qualità paesaggistica al proprio contorno (in particolare nel settore settentrionale e centrale).

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero dell'esistente, alla riqualificazione ambientale e produttiva del territorio rurale; nuove localizzazioni saranno ammissibili, con esclusione delle zone A.1.4., solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

Per quanto riguarda i sub-ambiti del settore settentrionale e centrale andrà qualificato il rapporto dei centri distribuiti lungo la direttrice Val Tordino-Val Vibrata, con l'asse stradale della S. Nicolò-Garrufo che ne costituirà l'asse strutturante, considerato i ruoli infraprovinciale ed interprovinciale che lo stesso assume nelle previsioni di P.T.P.

Nel settore meridionale, considerata l'elevata valenza turistica della Valle Siciliana quale percorso culturale e paesaggistico di accesso allo stesso Parco Nazionale del Gran Sasso-Laga, un ruolo determinante nell'organizzazione dei flussi turistici riveste l'asse trasversale Montorio-Isola del G.S. con la conseguente necessaria riqualifica-

zione in sede della S.S. 491 e dell'allaccio con il casello autostradale di Colledara.

Di rilevanza strategica per il sistema turistico interno dell'intera provincia è il potenziamento e la qualificazione della direttrice turistica che collega da nord a sud i centri storici di Civitella del Tronto, Campi, Teramo, Montorio, Tossicia, Isola del Gran Sasso e Castelli, costeggiando l'intero confine teramano del Parco Nazionale Gran Sasso-Laga, che si connota come sistema di organizzazione, distribuzione e possibile diffusione dei flussi turistici diretti al Parco.

In quest'ottica, l'entità e la localizzazione dei nuovi insediamenti non potranno essere commisurate solo su presunti fabbisogni locali, ma risulteranno determinate da un lato da limiti e caratteristiche della dotazione infrastrutturale e dall'altro dai vincoli di tutela ambientale.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate;
- recupero delle coltivazioni agrarie tradizionali come fattore di presidio, equilibrio e restauro del territorio;
- il recupero del patrimonio edilizio rurale per attività e strutture connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, integrate in sistemi di itinerari attrezzati per il turismo itinerante;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e suburbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;
- potenziamento e riqualificazione delle strutture turistiche e ricettive di Castelli, Civitella del Tronto, Isola del Gran Sasso e Tossicia;
- potenziamento e qualificazione delle strutture di servizio alla produzione della ceramica a Castelli.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Non trasformabilità infrastrutturale e edilizia dei terreni a forte acclività (>35%).

Interventi di regimazione e presidio idraulico delle pendici dissestate, da attuarsi con opere permanenti e a carattere estensivo, favorendo o controllando la vegetazione spontanea arborea ed arbustiva con scopi unicamente di presidio idraulico.

Stabilizzazione dei processi erosivi attraverso tecniche ambientalmente compatibili.

Verifiche puntuali e riferite agli interi bacini elementari interessati, a cui dovranno essere sottoposte le previsioni di interventi relativi alle infrastrutture ed

ai nuovi insediamenti.

- *Forestazione.*

Miglioramento e diversificazione dei cedui nella fascia più in quota, interventi a prevalente carattere di miglioramento paesaggistico nella fascia a quota più bassa; in particolare è importante in quest'ultima ottenere una maggiore coerenza degli arredi verdi delle pertinenze degli edifici riducendo le componenti non autoctone o inadatte.

- *Agricoltura.*

Sostegno alle coltivazioni agrarie tradizionali come fattore di presidio, equilibrio e restauro del territorio.

Promozione della costituzione di aziende agricole per il recupero di terre incolte o in abbandono produttivo (colture degradate).

Eventuali ricomposizioni particellari in funzione di ristrutturazione della produzione agricola, in particolare delle colture legnose-agrarie (vite, olivo, frutteto), coerente alle finalità di tutela ambientale.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Contenimento e stretto condizionamento dell'urbanizzazione e della edificazione sparsa.

Recupero edilizio dell'edilizia rurale e dei nuclei rurali storici.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Possibile recupero come viabilità turistica del tratto nord dell'attuale S.S. 81.

Scheda Unità ambientale

- Terrazzi alluvionali antichi caratterizzati da paesaggio di terrazzo insediato
- Terrazzi alluvionali antichi caratterizzati da paesaggio urbano

CT	IPT
CT	IPU

A. UNITÀ AMBIENTALE

TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende l'area dei depositi alluvionali terrazzati più antichi e più alti indirettamente connessi all'alveo, generalmente posizionati ai piedi del versante esposto a sud, sud-est delle valli fluviali di Vibrata, Tordino e Vomano.

Si è ritenuto opportuno distinguere, in base alle loro caratteristiche geomorfologiche, i terrazzi direttamente connessi all'alveo ricompresi nell'unità della pianura alluvionale dai terrazzi antichi più alti indirettamente o scarsamente connessi ricompresi nella presente unità ambientale.

L'insediamento storico, ove si escludano i centri storici di Teramo e Nereto, è limitato al margine più alto dei terrazzi, al confine con le pendici di versante della collina metastabile, ed è costituito generalmente da nuclei e borghi (Corropoli, Ripattoni, Guardia Vomano, ecc.) posizionati lungo i collegamenti tra i fondovalle ed i centri storici di crinale.

Nella fascia più bassa l'insediamento storicizzato, prevalentemente rurale, assume caratteri simili a quello delle piane fluviali, con case sparse di maggiori dimensioni e la presenza di sistemi appoderati imperniati su ville padronali.

Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione che si è andato sviluppando a partire dagli anni cinquanta.

L'assetto vegetazionale è connotato dall'utilizzo agricolo a seminativo arborato e non e

dalla presenza di coltivazioni specializzate a vigneto e a uliveto.

L'intensa antropizzazione ha comportato una estesa artificializzazione delle componenti naturali, mentre l'attività agricola sta subendo modificazioni in funzione delle espansioni delle aree urbanizzate e dell'introduzione delle colture industriali intensive.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi alluvionali (pleistocene medio-superiore) disposti su tre ordini di terrazzi a diverse altezze rispetto agli alvei attuali.

I depositi, di natura prevalentemente calcarea e subordinatamente arenacea (ghiaie ben addensate), con più o meno abbondante matrice sabbiosa o sabbioso-limoso, si presentano debolmente inclinati verso il mare e verso l'alveo dei fiumi. Lateralmente, verso l'asse fluviale, possono essere in continuità parziale con i corpi alluvionali più giovani; il limite morfologico corrisponde ad una scarpata di terrazzo, che può anche tagliare il corpo alluvionale fino a giungere al bedrock.

Scarsi sono i rapporti tra il loro regime idrologico e la falda di fondovalle, mentre intenso è il loro drenaggio (alta trasmissività dei depositi).

L'infiltrazione è quindi nettamente superiore al ruscellamento.

Le risorse idrogeologiche disponibili sono tendenzialmente ridotte e la ricarica di questi acquiferi alluvionali monostrato è data essenzialmente dalle acque di pioggia e all'intercettazione delle acque di ruscellamento dei versanti sovrastanti.

Sono ricompresi entro questa unità anche i terrazzi pensili completamente isolati dai corpi alluvionali di fondovalle, con risorse idriche trascurabili.

Trasformazioni insediative

Negli ultimi decenni, con il consolidarsi nelle valli fluviali di Vibrata,

Tordino e Vomano di una inversione dei ruoli e di concentrazione delle attività produttive tra gli insediamenti storici di crinale ed i nuovi centri a valle, l'insediamento dei terrazzi antichi ha assunto i caratteri di un vero e proprio "sistema urbano" di fondovalle con lo svilupparsi di insediamenti di tipo prevalentemente "arteriale" con tessuti a differente complessità e profondità.

L'insediamento si presenta particolarmente strutturato per quanto riguarda le infrastrutture viarie, organizzate sul sistema delle cadenti ortogonali di collegamento tra i centri di crinale o di pendio con la viabilità di fondovalle che costituisce oggi l'elemento strutturante forte dei sistemi vallivi.

In numerose situazioni si concentrano fenomeni di degrado dovuti alla diffusione di insediamenti residenziali sparsi, manufatti produttivi e precari, orti, baracche, ecc.

Funzioni ed usi attuali

I terrazzi fluviali svolgono nel loro complesso funzioni essenziali e delicate nell'ambito del regime idrico e più in generale delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua e nel contempo si prestano ottimamente a svolgere funzioni potenzialmente conflittuali con le prime (terreni agricoli ad alta produttività compatibili con la meccanizzazione; risorse estrattive di buona qualità con prezzi contenuti di estrazione; terreni insediabili con minori costi e minori rischi di stabilità rispetto a tutta la fascia collinare e montana; percorsi più agevoli ed uniformi per i sistemi di infrastrutture).

Si tratta quindi di una risorsa territoriale particolarmente scarsa e cruciale nella gestione del territorio.

Nei terrazzi alluvionali antichi la capacità di ritenzione idrica è più ridotta rispetto ai corpi alluvionali di fondovalle e, generalmente risulta inferiore lo strato alluvionale permeabile.

L'area è attualmente sottoposta ad un'alta pressione insediativa, connessa con la forte infrastrutturazione e con gli insediamenti produttivi di fondovalle, mentre l'attività agricola risulta condizionata, nonostante l'alta qualità agronomica dei suoli, dalla pressione antagonista dell'espansione dei sistemi urbani limitrofi.

2. RUOLI SPECIFICI ED INDIRIZZI

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, finalizzate ai piani urbanistici, per approfondire e specificare i condizionamenti d'uso di ciascuna area:

- definizione degli ordini dei terrazzi alluvionali e loro delimitazione esatta, mediante restituzione cartografica;
- individuazione affioramenti in tutta l'area occupata dalle superfici terrazzate ed in particolare lungo le scarpate, con definizione formazionale;
- definizione della granulometria media dei depositi alluvionali per grandi categorie;
- verifica visiva delle tessiture superficiali e delle coperture pedologiche;
- censimento dei pozzi presenti nell'area dei depositi alluvionali al fine di controllare la presenza, la diffusione e l'andamento degli acquiferi dei terrazzi alluvionali; sarà pertanto importante rilevare, ove possibile, il livello statico e la profondità dei pozzi;
- rilievo di eventuali sorgenti, anche di modesta entità, situate al piede delle scarpate dei diversi ordini di terrazzi;
- rilievo dei canali artificiali o dei corsi d'acqua naturali che incidono le alluvioni sotto il livello presumibile della falda o direttamente il bedrock.

Ruolo strategico

A fronte di più ridotte funzioni idrologiche, i terrazzi antichi restano, comunque aree a rischio dal punto di vista degli inquinamenti per la relativa rapidità con cui i prodotti inquinanti possono arrivare ai corpi alluvionali di fondovalle ed al vettore idrico, dopo una modesta azione di filtraggio dei suoli attraversati.

Di contro permangono condizioni molto favorevoli agli insediamenti nonché all'attività agricola. Più ridotto appare, considerato il minor spessore dei materiali utili, l'interesse dal punto di vista estrattivo.

Se, pertanto, risultano sensibilmente ridotte le controindicazioni agli insediamenti ed alla conseguente impermeabilizzazione dei suoli, permangono forti livelli di antagonismo tra le diverse domande d'uso, in particolare tra uso insediativo ed uso agricolo.

Nel sistema vallivo complessivo questi ambiti rappresentano quelli con minori controindicazioni e maggiore suscettività ad ospitare lo sviluppo delle funzioni insediative urbane a condizione che le possibili utilizzazioni vengano valutate in una dimensione sovracomunale che consideri condizioni, suscettività ed antagonismi a livello dell'intera asta valliva (o estese porzioni della stessa) e che tali utilizzazioni garantiscano dai rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Per quanto riguarda le aree occupate da terrazzi pensili, vista la rilevanza delle qualità ambientali e paesaggistiche che li connotano per la loro posizione di "balconi" naturali con forti interrelazioni visive con il fondovalle ed i versanti opposti, diventano luoghi appetibili per attività agrituristiche, turistiche-ricreative, residenziali estensive.

Pur non escludendone, quindi, in modo generalizzato un'utilizzazione insediativa, occorre valutarne l'impatto in una dimensione territoriale, volta non tanto alla tutela dei singoli terrazzi quanto dei sistemi di tali aree lungo l'asta valliva.

Azioni di trasformazione coerente:

- trasformazioni insediative residenziali e produttive;
- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e sub-urbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Controllo del livello di impermeabilizzazione dei suoli.

Controllo, sia per quanto riguarda gli usi insediativi che quelli agricoli, dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

- *Agricoltura.*

Modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque.

Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa. Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DEI TERRAZZI INSEDIATI

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende la quasi totalità delle aree dei terrazzi antichi delle aste fluviali del Vibrata, del Tordino e del Vomano.

Il reticolo idrografico, notevolmente fitto e gerarchizzato, determina frequenti incisioni trasversali dei depositi alluvionali. Molti di questi corsi d'acqua, in particolare in corrispondenza degli insediamenti hanno subito interventi di canalizzazione artificiale con conseguente distruzione della residua presenza della vegetazione igrofila.

I caratteri insediativi si differenziano, nella pur generale tendenza alla saturazione, nei tre sistemi vallivi.

Usi agricoli attuali

Alternanza tra aree a seminativo arborato ed aree delle colture legnose agrarie specializzate (soprattutto olivo e vite), prevalentemente nella valle del Vibrata.

Caratteri insediativi:

- *Territorio agricolo.*

La densità dell'insediamento sparso è alta, con rilevante strutturazione fondiaria che si presenta elevata in particolare nel tratto terminale della Val Vomano e nelle valli del Vibrata e del Tordino.

L'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia poderale.

Si registra una tendenza alla sostituzione del patrimonio edilizio rurale più che al si-

stematico recupero dello stesso.

- *Centri e nuclei.*

Nella Val Vibrata l'insediamento recente presenta una marcata saturazione interradiale del centro di Nereto, con conseguente contenimento dei fenomeni espansivi, mentre lungo la S.S. 259 fino al Bivio di Corropoli l'espansione è di tipo "arteriale" con tessuti edilizi a debole complessità e profondità, impostati sui collegamenti del centro storico di Corropoli con i nodi della viabilità di fondovalle.

Nelle valli del Tordino e del Vomano le caratteristiche morfologico-insediative appaiono simili, anche se differente risulta il livello di saturazione edilizia e di specializzazione produttiva che esse hanno raggiunto.

La prima tende a caratterizzarsi come ambito privilegiato dell'insediamento produttivo industriale e commerciale, con conseguente sviluppo dell'edilizia residenziale che tende a saturare gli spazi agricoli residui da Teramo fino a Bellante e da Mosciano S. A. fino a Giulianova.

La seconda presenta insediamenti con minore dinamicità, in parte determinata dallo scarso peso dei centri di crinale ad essa collegati, salvo che per il centro di Castelnuovo e per il tratto terminale a ridosso di Roseto.

Gli insediamenti seguono in entrambe le valli le stesse modalità, anche se a stadi di consolidamento e di densità diversi: gli aggregati edilizi, che assumono come elemento generatore la viabilità di fondovalle (S.S. 80 e S.S. 150), si pongono in corrispondenza degli incroci di questa con gli assi di collegamento con i centri storici di crinale e presentano regole tipologiche molto semplici dettate dalla stretta dipendenza dalla strada. È infatti l'asse viario principale a dettare la gerarchia spaziale, la crescita edilizia avviene secondo una elementare regola di penetrazione ortogonale e di raddoppio parallelo all'asse stesso.

Agli aggregati edificati si alternano aree vuote o meglio aree dove l'insediamento appare ancora relazionato alla conduzione agricola del fondo.

In entrambe le valli, inoltre, si enucleano due punti "di scambio territoriale" (passaggio dal sistema vallivo di piana a quello alto collinare e montano, accesso all'alta valle del Vomano e del Mavone) ove si concentra la maggiore dinamicità insediativa (in particolare produttiva) dell'entroterra provinciale (area urbana di Teramo e Villa Vomano).

Particolari tipologie di beni storici (riferimento schede Beni AA.SS.):

- insediamenti chiesastici e conventuali isolati, al margine dei terrazzi fluviali antichi, (Badia di Corropoli, Convento degli Zoccolanti, Abbazia di S. Clemente al Vomano, Abbazia di S. Maria di Propezzano, Monastero di S. Antonio);
- borghi di origine medioevale (Ripattoni, Guardia Vomano);

- ville padronali e masserie costituenti punti di riferimento del disegno dei sistemi di appoderamento.

Aree produttive

Fatte salve le aree industriali di contrada Gabbiano e di Nereto, in Val Vibrata, che si presentano mediamente strutturate, gli insediamenti produttivi sono costituiti da impianti singoli distribuiti lungo le viabilità di fondovalle in stretta continuità con gli insediamenti residenziali o in relazione con i principali insediamenti industriali posizionati nella adiacente piana alluvionale.

Problematiche ambientali

- Impatto paesaggistico sulla parte summitale dei depositi alluvionali (terrazzi pensili) delle tendenze diffuse dell'espansione recente in particolare in Val Vibrata e nelle vicinanze dei principali centri urbani.
- Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee determinato sia dagli usi insediativi che da quelli agricoli.

2. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

L'urbanizzazione di nuove aree anche se interstiziali, ed anche nel caso di riuso e ristrutturazione urbanistica, dovrà garantire percentuali minime di superficie permeabile nel rispetto delle indicazioni delle norme di P.T.P. e dei parametri che dovranno essere fissati dai P.R.G.

Andranno inoltre contenute, quando non escluse, ulteriori destinazioni d'uso produttive.

Nei terrazzi pensili e negli affioramenti dei terrazzi più alti, che non siano stati interessati da urbanizzazioni, è in generale da evitare l'utilizzazione per insediamenti. L'eventuale loro utilizzazione andrà comunque valutata in relazione: all'impatto percettivo sul paesaggio; alla posizione del terrazzo entro sistemi vallivi di terrazzi pensili ed alla valenza paesaggistica di questi; alla mancanza di alternative per lo sviluppo di un determinato centro.

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire:

- una maggiore complessità funzionale e morfologica (maggiore spessore) degli insediamenti recenti esistenti;
- la definizione di margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale evitando la saldatura tra i diversi aggregati.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO URBANO

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende sostanzialmente l'area degli insediamenti consolidati del centro urbano di Teramo, posti su di un terrazzo alluvionale delimitato dalle scarpate che lo connettono agli alvei del Tordino e del Vezzola.

Il margine degli insediamenti, anche recenti, risulta morfologicamente e percettivamente definito dalle profonde incisioni del reticolo idrografico dei due fiumi e delle golene ad essi affluenti.

2. Indirizzi specifici

Trasformazioni insediative ed infrastrutturali

Considerate il livello di carico urbanistico raggiunto non è ipotizzabile un incremento dello stesso.

Gli interventi di trasformazione insediativa dovranno essere volti essenzialmente al recupero urbano e di riqualificazione funzionale dei tessuti esistenti. In quest'ottica assumono rilievo strategico il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree e dei grandi contenitori destinati ad attività produttive o di servizio oggi dismesse, presenti in quantità cospicua all'interno dei tessuti edilizi consolidati.

Tutela e riqualificazione

Interventi per la tutela, riqualificazione e fruizione compatibile del sistema ambientale costituito dalle aree degli alvei fluviali e delle fasce perifluviali del Tordino e del Vezzola entro un'ipotesi di parco fluviale territoriale.

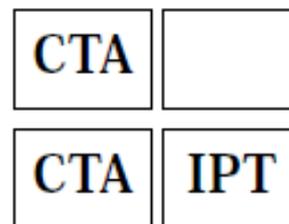
Riqualificazione delle aree verdi all'interno dell'aggregato urbano e loro potenziamento quantitativo.

Salvaguardia paesaggistica dei versanti collinari che circondano il centro di Teramo, già in parte interessati da espansioni edilizie diffuse.

Scheda Unità ambientale

-Ambienti fluviali terrazzati dell'alta pianura e della collina pedemontana

-Ambienti fluviali terrazzati dell'alta pianura e della collina pedemontana caratterizzati da paesaggio di terrazzo insediato



A. UNITÀ AMBIENTALE

AMBIENTI FLUVIALI TERRAZZATI DELL'ALTA PIANURA E DELLA COLLINA PEDEMONTANA

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende l'area dei depositi alluvionali attuali e del terrazzo recente di fondovalle direttamente connesso all'alveo.

In questi depositi il livello di connessione tra l'infiltrazione di superficie e la falda è piuttosto diretto.

Hanno estensione longitudinale rispetto agli alvei, con il lato a valle costantemente a contatto con le aree di pertinenza fluviale, mentre il lato a monte è individuato dal versante o dai terrazzi più antichi e dai conoidi antichi pedecollinari.

L'insediamento storico pedemontano ha, fin da epoca protostorica, interessato questi ambiti connotati da concomitanti fattori favorevoli (posizionali, ambientali e produttivi).

L'insediamento ha poi continuato a crescere anche in epoche recenti in modo sempre più esteso in questa fascia delicata e permeabile, connotata ancora da un'elevata qualità del quadro ambientale e paesaggistico.

L'assetto vegetazionale è connotato dall'utilizzo agricolo a seminativo arborato e non è dalla cospicua presenza di bosco igrofilo lungo gli alvei e di macchie boscate, prevalentemente mesofile nelle esposizioni più fresche e xerofile a querceto.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi alluvionali attuali (Olocene) composti dai sedimenti alluvionali attuali e da quelli del terrazzo più basso e recente posto generalmente a soli 3-4 metri al di sopra dell'alveo attuale, la cui superficie sommitale costituisce il letto di esondazione dei fiumi.

I depositi, di natura prevalentemente calcarea e subordinatamente arenacea, selciosa e conglomeratica, con interposta frazione più fina a grana sabbiosa e/o sabbioso-limoso, sono costituiti da ciottoli etero metrici (da ghiaie sottili fino a grossi blocchi) moderatamente addensati, dotati di discreto angolo di attrito (30°-35°) ed hanno generalmente uno spessore modesto che cresce gradualmente verso le foci fino a valori anche superiori ai 30 metri.

I depositi dei terrazzi recenti di fondovalle risultano sempre in contatto idraulico con il corpo idrico, e contengono acquiferi monostrato a superficie libera di spessore, estensione ed importanza variabili a seconda della granulometria del deposito, alcuni dei quali sono utilizzati a fini idropotabili.

La permeabilità varia sensibilmente (da modesta ad elevata) in funzione della granulometria e dell'abbondanza della frazione più fina interstiziale, così come la trasmissività.

Il rapporto tra idrologia di superficie e l'idrologia del corpo alluvionale è quindi piuttosto stretto.

Trasformazioni insediative

Negli ultimi decenni, le dinamiche insediative su queste aree hanno determinato una crescita dei nuclei minori posti lungo la direttrice del tratto settentrionale della S.S. 81, non supportata da strumenti di pianificazione, che ha acquisito caratteri diffusivi e di "promiscuità" funzionale tra Villa Lempa e S. Egidio.

Inoltre la domanda di ulteriori attività estrattive ha comportato la compromissione di estese superfici determinando rischi per l'equilibrio idrogeologico dell'ambito.

Funzioni ed usi attuali

I terrazzi fluviali connessi all'alveo svolgono nel loro complesso funzioni essenziali e delicate nell'ambito del regime idrico e più in generale delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua:

- infiltrazione diretta delle acque dalla superficie di campagna;
- riduzione della velocità di deflusso dell'acqua verso l'alveo;
- ricarica della propria falda direttamente dall'alveo durante le piene, ampliando il volume di acquifero occupato e contribuendo così al contenimento del deflusso di piena;

- cessione di acqua all'alveo nei periodi di magra;
- rifornimento dell'acqua ai pozzi;
- conservazione delle riserve idriche nei periodi di siccità (protezione all'evo-traspirazione);
- protezione dei versanti dall'erosione laterale, anche mantenendo in assetto il vettore idrico;
- rifornimento di materiali lapidei all'alveo;
- protezione della falda e del vettore idrico da inquinamenti di modesta entità per la presenza di materiali filtranti e l'attivazione di fenomeni di trasformazione degli inquinanti;
- conservazione come "freschi" dei suoli agricoli sabbiosi o sabbiosolimosi.

Nel contempo si prestano a svolgere funzioni insediative potenzialmente conflittuali con le prime.

Le risorse idriche contenute in essi si possono considerare discrete in termini di quantità e qualitativamente ad alta vulnerabilità all'inquinamento.

Si tratta quindi di una risorsa territoriale estremamente limitata, soggetta ad una pluralità di istanze antagoniste.

L'impermeabilizzazione dei suoli, determinata da insediamenti ed infrastrutture, provoca una riduzione della capacità di ritenzione idrica e deprime di conseguenza le principali funzioni idrologiche descritte.

Analogo effetto provocano le attività estrattive con la sottrazione del materiale che costituisce gli strati permeabili.

Le attività produttive inquinanti, compresa l'agricoltura, determinano rischi areali e puntuali di inquinamento delle falde e del vettore idrico, particolarmente fragili in questi ambiti per la debole capacità di filtraggio e la rapida connessione tra sistema idrico sotterraneo e superficiale.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, finalizzate ai piani urbanistici, per approfondire e specificare i condizionamenti d'uso di ciascuna area:

- definizione degli ordini dei terrazzi alluvionali e loro delimitazione esatta, mediante restituzione cartografica;
- individuazione affioramenti in tutta l'area occupata dalle superfici terrazzate ed in

- particolare lungo le scarpate, con definizione formazionale;
- definizione della granulometria media dei depositi alluvionali per grandi categorie;
 - verifica visiva delle tessiture superficiali e delle coperture pedologiche;
 - censimento dei pozzi presenti nell'area dei depositi alluvionali al fine di controllare la presenza, la diffusione e l'andamento degli acquiferi dei terrazzi alluvionali; sarà pertanto importante rilevare, ove possibile, il livello statico e la profondità dei pozzi;
 - rilievo di eventuali sorgenti, anche di modesta entità, situate al piede delle scarpate dei diversi ordini di terrazzi;
 - rilievo dei canali artificiali o dei corsi d'acqua naturali che incidono le alluvioni sotto il livello presumibile della falda o direttamente il bedrock;
 - rilievo di terreno e classificazione dei processi di dinamica dei versanti e di degradazione legata all'azione fluvio-torrentizia, con definizione di parametri di rapporto intensità/frequenza.

Ruolo strategico

L'estensione che vanno raggiungendo gli insediamenti e le attività estrattive in queste aree, nonché le stesse modificazioni delle modalità colturali agricole, richiede di affrontare gli antagonismi sopra richiamati attraverso la definizione di requisiti di compatibilità delle trasformazioni.

Gli indirizzi generali possono così riassumersi:

- evitare l'ulteriore estensione degli insediamenti e di ogni altra utilizzazione che sottragga superfici significative alle funzioni idrologiche descritte, in particolare verso la fascia di confine con i conoidi pedemontani.

Andranno in particolare contenute, quando non escluse, ulteriori destinazioni d'uso produttive.

I nuovi interventi di trasformazione dovranno comunque tendere a garantire la definizione di margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale evitando la saldatura tra i diversi aggregati;

- garantire nell'urbanizzazione di nuove aree anche se interstiziali, ed anche nel caso di riuso e ristrutturazione urbanistica, percentuali minime di superficie permeabile nel rispetto delle indicazioni delle norme di P.T.P. e dei parametri che dovranno essere fissati dai P.R.G.;
- risanare le situazioni in cui siano presenti rischi areali o puntuali di inquinamento della falda;
- ricondurre l'attività agricola nei terrazzi a modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque;

- orientare il soddisfacimento della domanda di inerti lapidei verso localizzazioni alternative, di monte, eliminando progressivamente ma definitivamente le possibilità di ulteriori estrazioni dai terrazzi più bassi e dagli alvei;
- risanare ambientalmente le aree di estrazione dismesse e da dismettere.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate, purché attuate con tecniche bio-compatibili;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e sub-urbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;

Azioni di tutela:

- Difesa idrogeologica.

Controllo del livello di impermeabilizzazione dei suoli.

Controllo, sia per quanto riguarda gli usi insediativi che quelli agricoli, dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

- Agricoltura.

Modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque.

- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.

Contenimento delle espansioni degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Limitazione delle trasformazioni degli insediamenti produttivi al completamento di quelli esistenti.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Scheda Unità ambientale

- Pianura alluvionale
- Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio con pattern insediativo vallivo arteriale
- Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio con pattern insediativo vallivo estensivo
- Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio urbano
- Pianura alluvionale caratterizzata da paesaggio rurale ad alta strutturazione fondiaria

P	
P	IPA
P	IPV
P	IPU
P	IPR

A. UNITÀ AMBIENTALE

PIANURA ALLUVIONALE

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende l'area della pianura alluvionale costituita dai depositi alluvionali attuali e dell'ultimo ordine di terrazzo recente di fondovalle nonché dagli invasi ed alvei in evoluzione o regimati.

In questi depositi il livello di connessione tra l'infiltrazione di superficie e la falda è piuttosto diretto.

I terrazzi hanno estensione longitudinale rispetto agli alvei, con il lato a valle costantemente a contatto con le aree di pertinenza fluviale, mentre il lato a monte è individuato dal versante o dai terrazzi più antichi.

Le aree di pertinenza fluviale comprendono le aree suscettibili di processi di erosione-sedimentazione fluvio-torrentizia, delimitate dalla prima scarpata significativa che taglia i depositi alluvionali stabilizzati (ambiti di esondazione) o dalle opere di regimazione parallela dell'alveo (argini, gabbionate).

Questo sistema rappresenta nel suo complesso l'elemento di riconnessione fisica,

morfologica e funzionale tra le varie componenti territoriali ed ambientali della provincia. In ciascuno dei contesti attraversati i corridoi fluviali rivestono un ruolo sostanziale per la qualità anche del sistema socio-economico.

Il settore agricolo permane portante, basato sul seminativo irriguo e sulle colture industriali, anche se la destrutturazione di modelli colturali consolidati, il diffondersi di crescente competitività sull'uso del suolo da parte dei settori extra-agricoli, in particolare di quello industriale, la debolezza intrinseca del settore, non consentono di sviluppare appieno le potenzialità connesse con l'elevata fertilità dei suoli, con la disponibilità di risorse idriche e con la sedimentazione di conoscenze tecniche.

Sotto il profilo ambientale e vegetazionale proprio l'agricoltura e la gestione idraulica, condotte secondo logiche strettamente settoriali hanno concorso al drastico depauperamento della vegetazione e del paesaggio nelle tre aste principali (Vibrata, Tordino e Vomano).

L'assetto vegetazionale residuo è connotato dalla presenza di stazioni di bosco igrofilo, del tipo a saliceto e pioppo-saliceto con relitti a caricetofrassineto, lungo gli alvei, che si fa cospicua lungo il corso del Salinello e nel tratto più interno del Tordino.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi alluvionali attuali (Olocene) composti dai sedimenti alluvionali attuali e da quelli del terrazzo più basso e recente posto generalmente a soli 3-4 metri al di sopra dell'alveo attuale, la cui superficie sommitale costituisce il letto di esondazione dei fiumi.

I depositi, di natura prevalentemente calcarea e subordinatamente arenacea, selciosa e conglomeratica, con interposta frazione più fina a grana sabbiosa e/o sabbioso-limoso, sono costituiti da ciottoli eterometrici (da ghiaie sottili fino a grossi blocchi) moderatamente addensati, dotati di discreto angolo di attrito (30°-35°) ed hanno generalmente uno spessore modesto che cresce gradualmente verso le foci fino a valori anche superiori ai 30 metri.

I depositi dei terrazzi recenti di fondovalle risultano sempre in contatto idraulico con il corpo idrico, e contengono acquiferi monostrato a superficie libera di spessore, estensione ed importanza variabili secondo la granulometria del deposito, alcuni dei quali sono utilizzati a fini idropotabili.

La permeabilità varia sensibilmente (da modesta ad elevata) in funzione della granulometria e dell'abbondanza della frazione più fina interstiziale, così come la trasmissività.

Il rapporto tra idrologia di superficie e l'idrologia del corpo alluvionale è quindi piuttosto stretto.

Il progressivo inquinamento antropico delle acque sotterranee, favorito dall'elevata trasmissività dei depositi e dalla scarsa protezione naturale dei livelli produttivi, ren-

derà nel tempo sempre meno utilizzabili questi acquiferi a fini idropotabili; continueranno comunque ad essere un'importante risorsa per le attività agricole ed industriali.

I corsi d'acqua scorrono per lo più pensili sulla pianura, delimitati da argini, un tempo naturali, oggi in gran parte artificiali.

Nei tratti terminale del Tordino e del Vomano l'approfondimento dell'alveo causato da interventi antropici (in particolare la rilevante attività estrattiva di materiali ghiaiosi e sabbiosi dall'alveo e dai depositi alluvionali recenti e la modificazione del regime idraulico attraverso captazioni e rilasci) ha determinato condizioni di rischio geologico (demolizione delle sponde e scalzamento delle opere di difesa idraulica, con erosione dei coltivi esterni; innesco di processi erosivi regressivi negli alvei degli affluenti; drenaggio della falda idrica alluvionale collegata all'alveo; danni alle opere di attraversamento dell'alveo).

Trasformazioni insediative

L'insediamento storico essenzialmente rurale sparso, era diffuso nella maglia poderale, senza rilevanti nuclei o borghi.

L'insediamento moderno, sulla spinta della progressiva ed intensa urbanizzazione della contigua fascia dei terrazzi alluvionali antichi, si è venuto sovrapponendo alla trama storica secondo sue regole, sostanzialmente riferibili alla viabilità di collegamento infravalliva tra i centri di crinale e di mezza costa dei due versanti ed ai nodi della stessa con le aste delle statali di fondovalle, e secondo scelte urbanistiche frammentate dai confini amministrativi.

Si è determinata una diffusione del sistema insediativo che va configurando un assetto di "campagna industrializzata", con mescolanze di urbano e non urbano, produttivo e residenziale, di cui è difficile riconoscere la logica, con l'effetto di appiattare le identità locali in un'indistinta periferizzazione.

Inoltre la domanda di ulteriori attività estrattive ha comportato la compromissione di estese superfici determinando rischi per l'equilibrio idrogeologico dell'ambito.

Funzioni ed usi attuali

Lo stato di salute dei corsi d'acqua, la loro qualità ecologica, sono direttamente proporzionali alla correttezza ambientale degli usi insediativi e produttivi presenti nel territorio del bacino idrografico; non vi è attività al suo interno che non abbia ricaduta diretta o indiretta sull'idrologia del bacino.

Il sistema fluviale nel suo complesso esprime oggi un evidente conflitto d'uso delle risorse ambientali quali:

- la quantità di acque superficiali in rapporto alla quantità e finalità dei prelievi;

- la qualità delle acque in relazione alla ricchezza biologica ed alle diverse utilizzazioni compatibili (uso civile, pesca, uso industriale, uso agricolo, ecc.);
- il rischio idraulico e le modalità di gestione relative;
- lo sfruttamento delle risorse estrattive degli alvei e dei terrazzi in relazione all'equilibrio idrogeologico del sistema fluviale;
- la funzione di corridoio biologico ed ecologico dei diversi ambienti (costiero, collinare, montane) e la sua rilevanza quale elemento di discontinuità e di riconnessione fruitiva dei tessuti edilizi e di qualificazione degli ambienti urbani;
- il degrado degli ambiti perifluviali in relazione ad usi impropri e l'esigenza sociale di fruizione ricreativa.

In questo contesto gli invasi e gli alvei in evoluzione costituiscono ambiti particolarmente sensibili e la cui evoluzione concorre in maniera determinante alle caratteristiche idrauliche e biologiche dell'intera asta fluviale.

I terrazzi fluviali connessi all'alveo svolgono nel loro complesso funzioni essenziali e delicate nell'ambito del regime idrico e più in generale delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua:

- infiltrazione diretta delle acque dalla superficie di campagna;
- riduzione della velocità di deflusso dell'acqua verso l'alveo;
- ricarica della propria falda direttamente dall'alveo durante le piene, ampliando il volume di acquifero occupato e contribuendo così al contenimento del deflusso di piena;
- cessione di acqua all'alveo nei periodi di magra;
- rifornimento dell'acqua ai pozzi;
- conservazione delle riserve idriche nei periodi di siccità (protezione all'evotraspirazione);
- protezione dei versanti dall'erosione laterale, anche mantenendo in assetto il vettore idrico;
- rifornimento di materiali lapidei all'alveo;
- protezione della falda e del vettore idrico da inquinamenti di modesta entità per la presenza di materiali filtranti e l'attivazione di fenomeni di trasformazione degli inquinanti;
- conservazione come "freschi" dei suoli agricoli sabbiosi o sabbiosolimosi.

Di contro l'impermeabilizzazione dei suoli determinata da insediamenti ed infrastrutture provoca una riduzione della capacità di ritenzione idrica e deprime di conseguenza le principali funzioni idrologiche descritte.

Analogo effetto provocano le attività estrattive con la sottrazione del materiale che co-

stituisce gli strati permeabili.

Le attività produttive inquinanti, compresa l'agricoltura, determinano rischi areali e puntuali di inquinamento delle falde e del vettore idrico, particolarmente fragili in questi ambiti per la debole capacità di filtraggio e la rapida connessione tra sistema idrico sotterraneo e superficiale.

1. Ruoli specifici ed indirizzi

Approfondimenti analitici

Studi ed indagini di dettaglio, finalizzate ai piani urbanistici, per approfondire e specificare i condizionamenti d'uso di ciascun'area:

- definizione degli ordini dei terrazzi alluvionali e loro delimitazione esatta, mediante restituzione cartografica;
- individuazione affioramenti in tutta l'area occupata dalle superfici terrazzate ed in particolare lungo le scarpate, con definizione formazionale;
- definizione della granulometria media dei depositi alluvionali per grandi categorie;
- verifica visiva delle tessiture superficiale e delle coperture pedologiche;
- censimento dei pozzi presenti nell'area dei depositi alluvionali al fine di controllare la presenza, la diffusione e l'andamento degli acquiferi dei terrazzi alluvionali; sarà pertanto importante rilevare, ove possibile, il livello statico e la profondità dei pozzi;
- rilievo di eventuali sorgenti, anche di modesta entità, situate al piede delle scarpate dei diversi ordini di terrazzi;
- rilievo dei canali artificiali o dei corsi d'acqua naturali che incidono le alluvioni sotto il livello presumibile della falda o direttamente il bedrock;
- rilievo di terreno e classificazione dei processi di dinamica dei versanti e di degradazione legata all'azione fluvio-torrentizia, con definizione di parametri di rapporto intensità/frequenza.

Ruolo strategico

In generale si può rilevare che esiste un rapporto conflittuale tra il rilevante valore strategico di questo sistema ambientale e la marginalità del suo coinvolgimento nelle scelte di pianificazione e trasformazione del territorio, con effetti negativi indesiderati ma ineluttabili.

Particolare importanza riveste il controllo degli scarichi urbani ed industriali, nonché di tutti gli usi potenzialmente inquinanti che hanno sede nell'ambito dei terrazzi alluvionali entro cui scorre il corso d'acqua e nelle aree a più accentuata permeabilità e di-

retta connessione idraulica con il vettore idrico stesso.

Si tratta di evitare a quest'ambito il ruolo subordinato di territorio residuale destinato ad ospitare le funzioni di maggiore impatto.

L'estensione che vanno raggiungendo gli insediamenti e le attività estrattive in queste aree, nonché le stesse modificazioni delle modalità colturali agricole, richiede di affrontare gli antagonismi sopra richiamati attraverso la definizione di requisiti di compatibilità delle trasformazioni.

Gli indirizzi generali, che debbono essere inseriti in una logica di considerazione unitaria delle politiche di governo del territorio a livello dei singoli bacini fluviali, possono così riassumersi:

- mantenere in generale gli usi agricoli, almeno per i suoli ad elevata produttività, che costituiscono una risorsa strategica;
- attuare una progressiva conversione dei modelli colturali agricoli al fine di una riduzione degli apporti chimici inquinanti;
- recuperare la qualità delle acque dei vettori fluviali attraverso l'efficienza dei sistemi depurativi (completamento e riqualificazione);
- favorire un riequipaggiamento vegetazionale della piana ed una riqualificazione del paesaggio rurale, anche attraverso azioni ed incentivi indirizzati alle fasce periferiche, alle zone umide, alle tare aziendali, ai terreni a riposo, alla viabilità minore;
- rinaturalizzare tratti degli alvei anche attraverso il recupero di piane di esondazione poco antropizzate come aree di espansione naturale delle piene, e l'individuazione di versanti idonei a consentire l'erosione per il ripascimento dell'alveo;
- garantire la libera evoluzione, senza opere rigide di difesa o per porti e darsene, delle foci fluviali meno antropizzate;
- evitare l'ulteriore estensione degli insediamenti e di ogni altra utilizzazione che sottragga superfici significative alle funzioni idrologiche descritte, in particolare verso la fascia di confine con i conoidi pedemontani.

Andranno in particolare contenute, quando non escluse, ulteriori destinazioni d'uso produttive;

- garantire nell'urbanizzazione di nuove aree anche se interstiziali, ed anche nel caso di riuso e ristrutturazione urbanistica, percentuali minime di superficie permeabile nel rispetto delle indicazioni delle norme di P.T.P. e dei parametri che dovranno essere fissati dai P.R.G.;
- risanare le situazioni in cui siano presenti rischi areali o puntuali di inquinamento della falda;
- orientare il soddisfacimento della domanda di inerti lapidei verso localizzazioni alternative, di monte, eliminando progressivamente ma definitivamente le possibilità di ulteriori estrazioni dai terrazzi più bassi e dagli alvei;

- risanare ambientalmente le aree di estrazione dismesse e da dismettere.

Azioni di trasformazione coerente:

- produzioni agricole per il consumo di qualità e fortemente connotate, purché attuate con tecniche bio-compatibili;
- attività connesse con l'agriturismo e la ricettività rurale, rifunzionalizzazione e cambio d'uso del patrimonio edilizio sparso storico nel rispetto dei caratteri tipologici e morfologici;
- occasioni fruibili a breve raggio (parchi urbani e suburbani, ecc.) per il tempo libero e le attività ricreative;

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Controllo del livello di impermeabilizzazione dei suoli.

Controllo, sia per quanto riguarda gli usi insediativi che quelli agricoli, dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Divieto di attività di prelaborazione di inerti.

Obbligo di contestuale realizzazione di opere di "compensazione" dei volumi perduti per la realizzazione di infrastrutture che comportino restringimenti degli alvei.

Riutilizzo prioritario dei sedimenti conseguenti a sovralluvionamento asportati dall'alveo per il riempimento delle cave dismesse dei terrazzi connessi della medesima asta e per il ripascimento dell'alveo di pertinenza.

- *Agricoltura.*

Modalità e tecniche colturali che evitino i rischi di inquinamento delle acque.

- *Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.*

Contenimento delle espansioni degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Limitazione delle trasformazioni degli insediamenti produttivi al completamento di quelli esistenti.

Convenzioni per i cambi d'uso dell'edilizia rurale che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO CON PATTERN INSEDIATIVO

VALLIVO ARTERIALE

1. Descrizione caratteri

Comprende i tratti medio e terminale della piana alluvionale delle aste fluviali del Tordino e del Vomano.

Si caratterizza per il pattern insediativo costituito prevalentemente da insediamenti "arteriali" a debole complessità e scarsa profondità, impostati sulla viabilità di collegamento infravalliva tra i nuovi centri consolidati di fondovalle posti sui terrazzi più antichi ed i centri di crinale e di mezza costa del versante opposto, in corrispondenza dei nodi della stessa viabilità con le aste delle statali di fondovalle.

Lungo gli stessi collegamenti si collocano anche i maggiori insediamenti produttivi strutturati (aree industriali ed aree N.S.I.), che occupano l'intera profondità della piana fino ai margini degli alvei (Bellante, Mosciano S. A., Colleranesco, Castelnuovo Vomano, Notaresco, Roseto) e per molti dei quali è in atto un processo di riconversione commerciale legata alla grande distribuzione.

All'interno di questa "maglia" insediativa, in continua "competizione" con le spinte espansive degli insediamenti, il territorio agricolo è quasi interamente destinato a seminativo irriguo e, particolarmente nel tratto terminale della valle del Vomano, alle colture ortofrutticole.

2. Indirizzi specifici

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire una maggiore complessità funzionale e morfologica degli insediamenti recenti esistenti, senza rilevanti incrementi degli stessi, e la definizione di margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale evitando la saldatura tra i diversi aggregati.

Le trasformazioni relative agli insediamenti produttivi industriali e commerciali dovranno essere limitate al completamento di quelli esistenti.

Eventuali necessari incrementi localizzati degli impianti e degli insediamenti esistenti, non dovranno comportare riduzioni significative del territorio agricolo produttivo né interessare aree ad elevata produttività agricola o comprometterne l'utilizzo.

Gli interventi relativi a nuovi insediamenti produttivi o alla trasformazione di quelli esistenti dovranno essere commisurati ad un regime di consumo idrico compatibile con i limiti di disponibilità dell'area anche con riferimento ad interventi migliorativi o integrativi (reimpiego acque depurate, adduzione tramite canale, ricarica artificiale della falda) e garantire l'equilibrio idrologico dell'acquifero e l'assenza di rischi di inquinamento delle acque sotterranee.

Gli ambiti di foce del Tordino e del Vomano si presentano come i meno antropizzati tra le aste fluviali della provincia; dovrà pertanto essere garantita la loro libera evoluzione, senza opere rigide di difesa o per porti e darsene, o comunque limitandone al minimo il loro impatto sulla dinamica fluviale naturale.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO CON PATTERN INSEDIATIVO

VALLIVO ESTENSIVO

1. Descrizione caratteri

Comprende sostanzialmente l'intera piana alluvionale delle aste fluviali del Vibrata, con la sola esclusione dell'ambito di foce, ormai inglobato nell'area urbana di Alba Adriatica-Villa Rosa, ed il tratto più interno coincidente con l'area edificata intorno a S. Egidio.

L'insediamento, dapprima rurale si è poi trasformato in pseudourbano, relazionato ad attività artigianali e di piccola industria. La fitta trama della rete viaria ha favorito lo sviluppo delle relazioni tra i vari nuclei con il conseguente addensamento edilizio lungo gli assi stradali.

Si caratterizza per il pattern insediativo di tipo estensivo diffusivo, costituito prevalentemente da insediamenti a diversi livelli di consolidamento e con densità relativamente bassa ma con una dilatazione delle aree urbane spesso dequalificate e aggregate spontaneamente lungo la viabilità di comunicazione.

Gli insediamenti caratterizzati dal continuo alternarsi di urbano e non urbano, produttivo e residenziale, sono organizzati prevalentemente lungo l'attuale tracciato di fondovalle della S.S. 259 che tende ad acquisire la morfologia di "strada corridoio".

Gli insediamenti produttivi si presentano scarsamente strutturati con la prevalenza di singoli interventi sparsi.

La densità dell'insediamento sparso è alta così come il livello di strutturazione fonda-

rio.

2. Indirizzi specifici

I nuovi interventi di trasformazione dovranno tendere a garantire una maggiore complessità funzionale e morfologica degli insediamenti recenti esistenti. A tal fine gli strumenti urbanistici devono definire regole organizzative, tipologiche e morfologiche atte a controllare l'intrusione di elementi produttivi e non residenziali entro tessuti residenziali diffusivi che determinano un continuum insediativo, che entra in relazione anche con lo strutturato territorio agricolo che assume il ruolo di ambito periurbano di rilevante interesse per la qualità ambientale e l'equilibrio biologico degli insediamenti.

Strategico in tale modello che comporta elevati consumi di suolo diventa il controllo e la regolamentazione dei livelli limite di impermeabilizzazione dei suoli, nel rispetto di parametri indicati dal P.T.P. e dai P.R.G.

Nel contempo la tendenza alla modificazione d'uso del patrimonio edilizio rurale o alla sua sostituzione deve essere controllata ricorrendo a regole e forme di convenzionamento che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO URBANO

1. Descrizione caratteri

Comprende i seguenti ambiti:

- il tratto terminale e gli ambiti di foce del Salinello e del Vibrata ormai inglobati nelle aree urbane di Giulianova-Tortoreto e di Alba Adriatica-Villa Rosa, in cui la tendenza alla saldatura del continuum edificato dei centri costieri comporta un vincolo alla libera evoluzione della dinamica fluviale ed una compromissione della qualità biologica ed ambientale del vettore idrico.

Nel caso del Salinello, l'elemento detrattore è costituito principalmente dalla presenza di insediamenti produttivi industriali lungo l'alveo in evoluzione (ed in parte anche entro il suo dominio) con pesanti problemi di inquinamento delle acque, mentre le funzioni insediative residenziali, costituite da attività ricettive turistiche

prevalentemente all'aria aperta comportano essenzialmente problemi di inquinamento biologico legati allo smaltimento dei reflui.

Nel caso del Vibrata la saldatura edilizia dei due centri, ha di fatto comportato l'artificializzazione dell'invaso del vettore idrico e l'insediamento su tutte le aree dei terrazzi alluvionali recenti. Ne deriva un elevato livello di impermeabilizzazione dei suoli ed un drastico depauperamento vegetazionale delle aree fluviali e perifluviali, nonché seri problemi di inquinamento biologico del vettore idrico;

- il tratto interno della piana alluvionale del Vibrata coincidente con l'area edificata intorno a S. Egidio, in cui, oltre ai problemi di ridotta qualità ambientale e vegetazionale del sistema fluviale, la particolare modalità di espansione insediativa configura un sistema di campagna urbanizzata di cui vanno risolti gli aspetti dicotomici.

Lo sviluppo "arteriale" lungo le direttrici viarie lascia completamente vuoti alcuni spazi interradiali. Il fenomeno dilatativo degli insediamenti, caratterizzati da bassa densità edilizia e da frammistione funzionale e d'uso, è pressoché uniforme lungo tutti gli assi, senza soluzione di continuità tra S. Egidio ed Ancarano, tra S. Egidio e Garrufo lungo la S.S. 259, tra S. Egidio e Villa Lempa.

All'interno di questi settori radiali permane un territorio agricolo con connotati periurbani, in cui l'investimento immobiliare è sempre meno finalizzato al reddito agricolo, ma trova ragioni economiche prevalenti di altra natura (rendita immobiliare, utilizzi del suolo e degli immobili per attività non agricole o miste, usi produttivi artigianali e commerciali) mentre l'attività agricola, nonostante l'elevata qualità agronomica dei suoli, risulta condizionata in modo irreversibile da fattori esterni e produce modelli colturali con seri problemi di compatibilità con la fragilità ambientale (inquinamento chimico determinato da terreni ad alta trasmissività) e con la qualità paesaggistica dell'ambito;

- il tratto della piana alluvionale del Tordino caratterizzata dall'espansione insediativa da Teramo a Bellante, che tende a saturare l'intera area dei terrazzi alluvionali fino al confine dell'alveo, definendosi come tessuto edilizio continuo dominato dall'intrusione di elementi funzionali specializzati (insediamenti della grande commercializzazione, agglomerato industriale attrezzato N.S.I. di S.Atto).

L'insediamento si presenta molto strutturato e si organizza in relazione al tracciato della S.S. 80.

L'alveo fluviale si presenta qui definito da difese spondali rigide.

Dal punto di vista ambientale ne deriva un elevato livello di impermeabilizzazione dei suoli ed un depauperamento vegetazionale delle aree fluviali e perifluviali, nonché seri problemi di inquinamento biologico del vettore idrico;

- il tratto interno della piana alluvionale del Vomano coincidente con l'insediamento residenziale e produttivo di Villa Vomano, in cui si verifica un analogo tendenza alla

saturazione dell'area di piana disponibile, con sovrapposizione funzionale di usi residenziali e produttivi molto strutturati, ed analoghe problematiche ambientali.

2. Indirizzi specifici

Per quanto riguarda gli ambiti di foce dovranno essere attuati interventi per la tutela, la riqualificazione biologica e vegetazionale e la fruizione compatibile del sistema ambientale costituito dalle aree degli alvei fluviali e delle fasce perfluviali, e dovranno essere garantiti, anche attraverso la previsione di interventi di recupero urbanistico, limiti minimi inderogabili di superficie permeabile nelle aree insediate.

Nel caso del Vibrata dovranno essere attuati interventi di rinaturalizzazione delle difese spondali.

Per quanto riguarda il Salinello è necessario prevedere la rilocalizzazione di impianti ed aree produttive che insistono entro l'ambito di evoluzione e divagamento dell'alveo, inoltre gli interventi relativi a nuovi insediamenti produttivi o alla trasformazione di quelli esistenti dovranno essere commisurati ad un regime di consumo idrico compatibile con i limiti di disponibilità dell'area anche con riferimento ad interventi migliorativi o integrativi (reimpiego acque depurate, adduzione tramite canale, ricarica artificiale della falda) e garantire l'equilibrio idrologico dell'acquifero e l'assenza di rischi di inquinamento delle acque sotterranee.

Dovranno essere evitate ulteriori estensioni degli insediamenti attuali e trasformazioni di quelli esistenti che comportino ulteriori quote di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli Per quanto riguarda il tratto interno della piana alluvionale del Vibrata coincidente con l'area edificata intorno a S. Egidio, se da un lato la "chiusura" di alcune radiali determina delle enclaves che occorre sfruttare per interventi di trasformazione insediativa volti essenzialmente al recupero urbano (maggiore complessità funzionale e morfologica) ed alla riqualificazione ambientale e vegetazionale dei tessuti esistenti, si deve evitare la riduzione degli altri spazi interstiziali a luogo di attività di frangia o agricole a forte grado di artificializzazione.

Occorre definire regole per incentivare modelli colturali apprezzabili sotto il profilo dell'impatto ambientale e delle valenze paesaggistiche;

per interventi edilizi in queste aree periurbane che non possono essere fatti derivare solo dalle esigenze delle aziende agricole, legando le necessità di potenziamento alla tutela ed al recupero delle valenze ambientali delle preesistenze edilizie, delle colture, dell'equipaggiamento vegetazionale improduttivo; per garantire, nei cambi di destinazione dell'edilizia rurale, il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Per quanto riguarda gli ambiti della piana alluvionale del Tordino e del Vomano andranno evitate ulteriori estensioni significative degli insediamenti ed occorre definire,

all'interno di un quadro di scarsità di aree, regole che ordinino il rapporto tra il tessuto insediativo, gli elementi funzionalmente specializzati di scala territoriale ed i flussi di mobilità urbana ed extraurbana, in relazione anche ai nodi della grande viabilità nazionale ed infraregionale.

Nel caso del Tordino va riqualificata la S.S. 80 come viabilità di penetrazione urbana.

Dovranno essere attuati interventi per la tutela, riqualificazione e fruizione compatibile del sistema ambientale costituito dalle aree degli alvei fluviali e delle fasce perfluviali del Tordino e del Vomano, e garantiti anche attraverso la previsione di interventi di recupero urbanistico limiti minimi inderogabili di superficie permeabile nelle aree insediate.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO RURALE AD ALTA

STRUTTURAZIONE FONDIARIA

1. Descrizione caratteri

Comprende la piana alluvionale del tratto intermedio del corso del Salinello caratterizzata dall'assenza di insediamenti residenziali o produttivi strutturati e/o consolidati, da un'alta densità dell'insediamento rurale sparso a cui corrisponde un alto livello di strutturazione fondiaria ed un'elevata coerenza dello stesso con la maglia poderale.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dall'utilizzo agricolo a seminativo irriguo e da una ancora cospicua vegetazione igrofila lungo l'alveo.

2. Indirizzi specifici

Considerate le particolari condizioni morfologiche e vegetazionali ed il ridotto livello di pressione antropica riscontrabile in quest'ambito, è possibile individuare, all'interno del più generale obiettivo strategico di salvaguardia e valorizzazione delle valenze paesaggistiche di valle agricola, una specifica funzione di "corridoio biologico e faunistico" tra ecosistema costiero ed ecosistema della collina interna/montagna.

Gli indirizzi specifici relativi a detta funzione sono così riassumibili:

- conservazione e ricostruzione di una maggiore complessità della "popolazione"

della fascia perfluviale di vegetazione ripariale;

- attuazione di una progressiva conversione dei modelli colturali agricoli al fine di una riduzione degli apporti chimici inquinanti, anche mediante l'attivazione di incentivi all'agricoltura biologica o pre-biologica;
- divieto di attività estrattive;
- limitazione di ulteriori estensioni degli insediamenti esistenti e di ogni altra utilizzazione che sottragga superfici alle funzioni idrologiche ed all'utilizzo agricolo. Andranno escluse ulteriori destinazioni d'uso a fini produttivi artigianali, industriali e commerciali;
- convenzionamento degli interventi di trasformazione e di nuova costruzione in zona agricola che garantiscano il corretto uso dei terreni agricoli, il riequipaggiamento vegetale, la manutenzione ambientale.

Scheda Unità ambientale

- Montagna a forte energia del rilievo caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate
- Montagna a forte energia del rilievo caratterizzata da paesaggio di convergenza dei sistemi di pascolo e di bosco

MS	VPB
MS	PPS

A. UNITÀ AMBIENTALE

MONTAGNA A FORTE ENERGIA DEL RILIEVO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia dei versanti settentrionali del Gran Sasso e del Montagnone. In destra orografica del corso del Vomano, non occupati dai depositi di detriti continentali e dai conoidi di versante.

Il substrato è caratterizzato dall'affioramento dei livelli arenacei della Formazione della Laga e delle marne calcaree grigio-verdi appartenenti alle sequenze carbonatiche dell'alta montagna.

Presenta un aspetto fisiografico relativamente omogeneo caratterizzato da versanti fortemente acclivi a cui si contrappongono versanti più piani o leggermente ondulati a pendenza moderata.

La stabilità è complessivamente maggiore e favorisce la formazione di suoli più evoluti sui ripiani strutturali. Resta comunque una relativa fragilità di questi ambienti, ove modificazioni anche apparentemente modeste (deforestazione, taglio selettivo del bosco a macchie, aratura dei terreni saldi) possono determinare la fine di un precario equilibrio morfo-pedogenetico.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato da ampie radure a prato-pascolo e da boschi che ricoprono la maggior parte della superficie territoriale e sono costituiti da cedui di faggio alle quote più elevate e cedui misti termofili a roverella, con presenza di cerro,

nella fascia basale verso il Vomano.

Per questi ultimi si tratta per lo più di cedui dove l'influsso antropico è stato notevole, sia per intensità di sfruttamento sia per la parziale riduzione areale conseguente all'estensione delle aree a pascolo, poi abbandonate a danno delle superfici boscate meno acclivi.

Verso il margine superiore dell'area la faggeta evolve a fustaia.

Di particolare rilevanza la presenza all'interno della faggeta di una formazione di Abete bianco nel vallone tra Colle Pelato e la cima della Sportella.

L'insediamento risulta modesto, ove si escluda il centro di Fano Adriano.

Agli impianti chiusi dei boschi si alternano gli spazi aperti dei pascoli e del prato-pascolo.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi torbiditici del mio-pliocene appartenenti alla Formazione della Laga -membro pre-evaporitico- caratterizzati da marne ed argille marnose prevalenti con intercalati strati di arenarie ed orizzonti arenaceo-pelitici, anche di notevole spessore, e da estesi affioramenti di spessi strati di arenarie.

Il comportamento è pertanto influenzato sia dalla frequenza e dall'orientamento delle superfici di discontinuità e dei giunti di stratificazione, sia dalla frequenza e spessore degli interstrati argilloso-marnosi caratterizzati da minore resistenza meccanica.

Gli strati si presentano generalmente con un'elevata inclinazione.

I suoli sono a bassa permeabilità e con circolazione sotterranea diffusa ma quantitativamente limitata, con possibile presenza di acquiferi arenacei perenni che alimentano le sorgenti maggiori e sostengono il flusso di base perenne del reticolo idrografico.

Il settore orientale corrispondente con il versante nord-occidentale del Montagnone è caratterizzato da marne calcaree grigio-verdi appartenenti alle sequenze carbonatiche, con presenza di acquiferi discontinui che alimentano sorgenti lineari.

Trasformazioni insediative

L'insediamento, un tempo connotato da un'economia prevalentemente silvo-pastorale, è oggi caratterizzato da un'economia mista, in cui prevalgono il turismo e le relazioni con le attività produttive della fascia pedemontana.

Si rileva una tendenza alla sostituzione e/o trasformazione del patrimonio edilizio storicamente consolidato, che solo di recente si è orientata al suo recupero.

Funzioni ed usi attuali

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto

storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie a fronte dell'impatto con lo sfruttamento turistico di alcune sue componenti (bacini sciistici di Prati di Tivo e di Prato Selva) e dei processi di "omologazione" e di dipendenza rispetto ai modelli economici e sociali di fondovalle (vedi fenomeni di modificazione insediativa e edilizia dei centri).

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Ruolo strategico

Tale ambito si presenta con uno spiccato ruolo ambientale naturalistico nel contesto della media-montagna teramana.

Infatti, le sue ancora strette connessioni sociali ed economiche con i centri di riferimento di fondovalle e della collina pedemontana (Montorio, Teramo, Isola del G. Sasso) ne fanno una risorsa strategica per la qualificazione dell'offerta turistica del comprensorio montano.

Gli insediamenti posti in quest'area, rappresentano l'opportunità per ristrutturare in termini ambientalmente compatibili, l'offerta ricettiva turistica dei bacini sciistici del versante teramano del Gran Sasso, diversificandone le tipologie e riducendo il carico delle stazioni in quota attraverso il recupero dei centri storici.

Da un'economia "montana", non più nel senso di marginale, ma strettamente connessa con il contesto ambientale montano e con le sue relazioni verso il restante territorio, deve inoltre discendere una attenzione alla manutenzione del territorio, alla qualità insediativa, al ripristino di varietà e complessità ecologica, che gli attuali segmenti disarticolati dell'economia tradizionale non garantiscono più.

Azioni di tutela:

- *Difesa idrogeologica.*

Controllo delle trasformazioni colturali onde impedire modificazioni (deforestazione, aratura di terreni saldi, avvicendamenti colturali) che possano determinare la rottura del precario equilibrio geomorfologico.

Riassetto vegetazionale della zona e revisione dei criteri di progettazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica, con il ricorso a tecnologie meno impattanti ed irrigidenti il sistema idraulico.

Manutenzione e rinfittimento della rete scolante nelle aree interessate da colture agrarie, con limitazione alle sole colture non avvicendate (pascolo e prato-pascolo)

dei versanti più acclivi e meno stabili.

- Agricoltura.

Mantenimento delle attuali superfici foraggere non avvicendate, al fine di evitare semplificazioni paesaggistiche e faunistiche, puntando ad una stabilizzazione dei rapporti di conferimento dei foraggi alle aziende utilizzatrici di fondovalle e della collina.

Promozione e mantenimento delle colture tipicamente montane (anche se con carattere accessorio rispetto ad altre attività) in relazione anche alla diversificazione dell'offerta turistica.

Interventi di ricomposizione fondiaria necessari per il conseguimento dei suddetti obiettivi.

- Forestazione.

L'attività forestale, pur assumendo anche autonome valenze produttive, dovrà in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruibili.

Privilegiare la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

Gli interventi silvocolturali dovranno tendere alla riconversione di quote significative di cedui a fustaia, alla realizzazione di boschi misti, al recupero di naturalità dei cedui degradati.

- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.

Esclusione, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Prioritario recupero dei manufatti edilizi storici, da attuare con tecnologie appropriate, mentre vanno contenute al minimo necessario le nuove costruzioni.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI VERSANTE BOSCATO

O DI CORNICI BOSCATE

1. Descrizione caratteri

Comprende aree caratterizzate dalla presenza estesa di copertura a bosco (versante boscato) o dalla predominanza di spazi naturali aperti con copertura a prato-pascolo ed a pascolo delimitati da spazi chiusi determinati dalla copertura a bosco del tipo termofilo a querceto misto a roverella nella fascia basale e della faggeta alle quote più alte, eredità del paesaggio storico in cui il "land use" era determinato dalla compresenza delle attività agro-silvo-pastorali, la cui evoluzione ha portato al progressivo incremento, mediante disboscamento soprattutto delle superfici boscate meno acclivi, delle aree aperte da destinare soprattutto al pascolo, ed al loro successivo abbandono con conseguente tendenza attuale alla loro rinaturalizzazione.

L'insediamento, ove si esclude l'ambito di Fano Adriano, è quasi assente.

2. Indirizzi specifici

Quest'ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica.

Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

L'abbandono delle aree a pascolo ed a coltivo pone la necessità del controllo dell'evoluzione della vegetazione transitoria a cespuglieto insediatasi su dette aree, e nel complesso deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate, la cura ed il miglioramento dei cedui e dovrà essere verificata la compatibilità della loro eventuale evoluzione a fustaia.

Da un punto di vista dell'evoluzione degli insediamenti si pone l'esigenza del superamento della conflittualità tra il pregio ambientale (reale e potenziale) e la qualità dell'offerta turistica, causata dagli inappropriati interventi degli ultimi decenni.

L'acquisizione di un nuovo ruolo strategico di questa componente del sistema montano, è strettamente condizionata al salto di qualità che l'offerta turistica deve compiere in termini qualitativi.

Vanno cioè individuate nuove scelte economico-insediative che, anziché replicare modelli esportati da altri contesti estranei alle realtà locali, devono tendere ad un equilibrio sostanziale con le esigenze di conservazione e riqualificazione dei beni naturali così fortemente caratterizzanti tale sistema, perseguendo in particolare:

- la diversificazione dell'offerta con il potenziamento delle altre tipologie di attività sciistica a minore impatto (sci nordico, sci-alpinismo, ecc.);
- la riqualificazione del sistema di accessibilità in funzione della tutela ambientale e paesaggistica e degli effettivi flussi in relazione al modello fruitivo ed insediativo compatibile prescelto;

- la riqualificazione insediativa degli abitati consolidati immediatamente sottostanti alle aree sciistiche, dal punto di vista dei valori storici ed urbanistici, dell'accessibilità e dei servizi ai residenti ed ai turisti, al fine di ridurre il carico urbanistico delle stazioni in quota.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI CONVERGENZA DEI SISTEMI DI PASCOLO E DI BOSCO

Comprende l'ambito del versante nord-occidentale del gruppo del Montagnone, caratterizzato da ampi ambiti con predominanza delle superfici a pascolo e prato-pascolo, anche ricavate da disboscamenti, sulle pendici a morfologia più dolce e meno acclive, delimitate da lembi delle originarie coperture a bosco, situate prevalentemente sui versanti a più alta energia e più acclivi e lungo i valloni più incassati.

L'ambito è morfologicamente connotato da profonde incisioni del reticolo idrografico.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dalle formazioni erbacee ed arbustive xeriche nelle zone a prato e da boschi a ceduo misto del tipo termofilo a querceto misto a roverella nella fascia basale e da faggete alle quote più alte, caratterizzate dalla presenza di una formazione di Abete bianco nel vallone tra Colle Pelato e la cima della Sportella.

L'insediamento, fatto salvo il centro di Cusciano affacciato a balcone sul ripido versante della valle del Vomano, è quasi assente.

2. Indirizzi specifici

Questi ambiti rivestono una particolare rilevanza paesaggistica in quanto presentano, anche se in forme parzialmente degradate e condizionate dal rapporto con gli insediamenti della fascia pedemontana, gli assetti morfologico e vegetazionale propri dell'area montana.

Inoltre i percorsi di versante che li attraversano longitudinalmente permettono una fruizione visiva dei paesaggi sia della valle del Vomano, sia dei rilievi del Gran Sasso, della Laga e del Montagnone, che va tutelata, e ne va garantito il ridotto impatto percettivo delle opere d'arte, dei manufatti e dei tracciati dei suddetti percorsi.

Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza delle stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

Sono da escludere incrementi degli insediamenti esistenti, salvo precise e motivate esigenze di integrazione e di limitato sviluppo del centro di Cusciano.

La zootecnia, ed in particolare l'ovicoltura e la pastorizia, rappresenta un'attività di interesse economico e sociale, di rilievo strategico per l'area.

Dovrà pertanto essere garantito un rapporto equilibrato con le risorse alimentari disponibili, onde assicurarne la compatibilità anche con le esigenze di conservazione dell'area montana.

Scheda Unità ambientale

- Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate
- Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio delle conche insediate
- Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio delle conche a pascolo
- Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico caratterizzata da paesaggio dei "piani" coltivati

ML	VPB
ML	IPC
ML	PPC
ML	IPG

A. UNITÀ AMBIENTALE

MONTAGNA DEL RILIEVO SELETTIVO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia delle valli interne dei Monti della Laga, compresa tra il gruppo dei Monti Gemelli ad est, l'incisione fluviale dell'alto corso del Vomano a sud e l'allineamento del fronte di sovrascorrimento affiorante della struttura della catena dei Monti della Laga ad ovest.

L'ambito coincide con la parte essenzialmente arenacea e marnosa della Formazione della Laga, il cui confine con l'area pedemontana è costituito dall'allineamento del Gran Sasso e della Montagna dei Fiori ad est e con la citata fronte di sovrascorrimento ad ovest.

Morfologicamente è caratterizzato da alcune catene secondarie con andamento ovest-

est, a volte piuttosto lunghe ed articolate, che si dipartono dalla linea delle vette principali delle cime della catena dei Monti della Laga, delimitando valli talora profonde, e dall'erosione dei corsi d'acqua che danno luogo ad una serie di vallecole e valli incassate e profonde, ricche d'acqua anche durante la stagione estiva. Il profilo di queste valli e vallecole è generalmente caratterizzato da numerose rotture di pendenza che danno origine a diverse cascate.

I sollevamenti recenti hanno, infatti, favorito un rapido approfondimento dei sistemi idrografici che ha consentito ai corsi d'acqua di incidere valli più o meno ripide e profonde, smembrando il preesistente paesaggio geomorfologico pliocenico, a bassa energia di rilievo, di cui rimangono oggi soltanto lembi di superficie di erosione, subpianeggianti o dolcemente ondulati, presenti a quote diverse nel paesaggio della Laga.

In quest'area, gli strati e banchi arenacei con più o meno frequenti intercalazioni argilloso-marnose, e la prevalente struttura tettonica a monoclinale,

danno luogo a forme generalmente più morbide, talora con versanti dalle caratteristiche morfologie a gradini e scarpate dovute all'erosione selettiva, a classici pendii strutturali (strati con la stessa inclinazione del versante) frequentemente caratterizzati da valli e vallecole incise e profonde che possono assumere l'aspetto di veri canyons.

Diffuse in questo bacino sono le deformazioni gravitative profonde dei versanti ed i fenomeni franosi anche di notevole dimensioni.

Il rapporto morfo-pedogenesi è per lo più in netto vantaggio della morfogenesi, pertanto l'ambiente nel complesso presenta un'alta fragilità strutturale in cui il precario equilibrio morfo-pedogenetico può facilmente spostarsi a vantaggio della morfo-dinamica a seguito di interventi antropici (aratura di terreni saldi, coltivazioni avvicendate, pascolo intensivo, distruzione e deterioramento della copertura boschiva).

L'assetto vegetazionale è dominato dall'estensione dei boschi a ceduo misto del tipo termofilo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto, a cerro) a cui si sostituisce a partire dai 900-1000 metri di quota la faggeta.

Si tratta per lo più di cedui dove l'influsso antropico è stato notevole, sia per intensità di sfruttamento sia per la riduzione areale conseguente alla sostituzione con prati-pascoli e coltivi.

L'attuale abbandono produttivo di questi ultimi sta favorendo lo sviluppo di una vegetazione transitoria prevalentemente erbacea ed arbustiva xerica.

Il limite inferiore della faggeta, è caratterizzato, lungo la valle del Rio Castellano, da un bosco misto di latifoglie decidue ad Acero montano, Olmo montano, Nocciolo, Cerro e Rovere.

Di rilievo sullo stesso piano, anche se poco estesi, sono gli impianti di castagneti da

frutto, in particolare sui suoli acidi (affioramenti delle arenarie), che formano una fascia di vegetazione che s'interpone tra il querceto e la faggeta.

Agli impianti chiusi dei boschi si alternano gli spazi aperti dei pascoli e del prato-pascolo e, limitatamente al sistema di incisioni e conche che dai "piani" affacciati lungo i crinali spartiacque in sinistra orografica del Vomano s'incunea fino a Valle Castellana, quelli dei coltivi a seminato semplice montano.

Nuove dinamiche naturali (rinaturalizzazione) si sono venute manifestando a seguito degli intensi fenomeni di esodo insediativo, prima dove l'estensione delle aree messe a coltura, su suoli fragili idrogeologicamente,

ha provocato estesi fenomeni di dissesto, poi nelle aree boscate nelle quali il valore di macchiatico è diventato negativo, ed infine la rinaturalizzazione

ha cominciato ad interessare anche aree idonee ad usi agricoli estensivi, ma in progressivo abbandono per l'eccessiva frammentazione fondiaria.

Tale processo non si manifesta però in maniera coerente ed irreversibile, rendendo difficile l'evoluzione verso condizioni di equilibrio dinamico, proprie dei sistemi a forte grado di naturalità.

Nell'insediamento, prevalentemente concentrato e storicamente diffuso su gran parte dell'area, è possibile individuare due sistemi:

- uno relazionato alla fascia dei pascoli che corre da nord a sud, lungo i contrafforti dei complessi arenacei della catena dei Monti della Laga, che comprende i principali centri storici interni della Laga, anticamente legati all'economia pastorale;

- uno relazionato alla fascia dei coltivi, articolato in due sottoinsiemi:

 - uno più dinamico e con maggiore peso demografico, organizzato lungo i bacini idrografici del Vezzola e del Tordino, e composto di centri e nuclei rurali di modeste dimensioni gravitanti su Montorio e Teramo;

 - uno strutturato lungo la stretta valle del Castellano, composto di piccoli borghi rurali, spesso riferibili alla tipologia dei casali, unificati dalla peculiarità morfologica del sito.

Il punto focale dei due sistemi è rappresentato dal centro di Valle Castellana.

Modesta risulta di contro la densità dell'insediamento sparso.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Depositi torbiditici del mio-pliocene appartenenti alla Formazione della Laga -membro pre-evaporitico- caratterizzati da marne ed argille marnose prevalenti con intercalati strati di arenarie ed orizzonti arenaceo-pelitici, anche di notevole spessore, e da estesi affioramenti di spessi strati di arenarie.

Il comportamento è pertanto influenzato sia dalla frequenza e dall'orientamento delle

superfici di discontinuità e dei giunti di stratificazione, sia dalla frequenza e spessore degli interstrati argilloso-marnosi caratterizzati da minore resistenza meccanica.

Gli strati si presentano generalmente con un'elevata inclinazione.

I suoli sono a bassa permeabilità e con circolazione sotterranea diffusa ma quantitativamente limitata, con possibile presenza di acquiferi arenacei perenni che alimentano le sorgenti maggiori e sostengono il flusso di base perenne del reticolo idrografico.

Ampi tratti dei versanti sono caratterizzati dalla cospicua presenza di corpi di frana di varia genesi attivi e quiescenti, riconducibili a fenomeni di crollo e "block-slides" (in particolare lungo l'alta valle del Vomano) e da deformazioni gravitative profonde, lenti scivolamenti di masse rocciose di enormi dimensioni che determinano caratteristiche scarpate e trincee anche di notevole dimensione, parallele al versante, e profonde fratture di trazione beanti.

Trasformazioni insediative

L'area è stata sottoposta nel passato ad un processo di depauperamento della struttura demografica e produttiva, con conseguente abbandono insediativo, accentuato dall'isolamento infrastrutturale e dalla crisi del settore silvo-pastorale e di un settore agricolo con forti difficoltà strutturali, condizionato dalle particolari e sfavorevoli condizioni delle geomorfologie dei luoghi.

I nuclei abitati situati nell'area, un tempo caratterizzati da un'economia prevalentemente silvo-pastorale, sono oggi caratterizzati da un'economia mista, in cui il turismo inizia ad acquisire un ruolo, ma ancora dipendente dalle relazioni con le attività produttive della fascia pedemontana.

Si rileva una tendenza alla sostituzione e/o trasformazione del patrimonio edilizio storicamente consolidato, che solo di recente si è orientata al suo recupero limitatamente ai centri ed alle loro vicinanze.

Modesti gli insediamenti produttivi esclusivamente artigianali e zootecnici.

Funzioni ed usi attuali

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile dal punto di vista idrogeologico, caratterizzato in gran parte da una elevata qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie e per i processi di "omologazione" e di dipendenza rispetto ai modelli economici e sociali di fondovalle.

La zootecnia, quasi esclusivamente rappresentata dall'ovinicoltura, rappresenta la più importante attività produttiva del comparto agricolo in quest'area.

I terreni attualmente utilizzati a pascolo sono sottoposti ad un carico di ovini

particolarmente elevato, con valori stimabili intorno ai 3,5 capi/ha.

La caratteristica dominante per quanto riguarda l'utilizzo del suolo è l'abbandono. I suoli agricoli ottenuti dai disboscamenti sono oggi in parte abbandonati ed incolti con conseguente sviluppo di una vegetazione transitoria erbacea ed arbustiva. Nei lembi ancora sottoposti a coltura prevalgono le cerealicole e le foraggere, mentre il bosco ha visto ridursi la sua importanza produttiva sia per l'intensità dello sfruttamento sia per la citata riduzione del potenziale areale.

Nel settore agricolo prevalgono pendolarismo e contoterzismo, mentre le aziende hanno carattere accessorio o complementare ad altre attività.

L'attività turistica è ancora sostanzialmente imperniata sul sistema della seconda casa, che, se pure consente il recupero edilizio dei centri e dei nuclei, non induce connessioni di reale peso economico con il territorio.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Ruolo strategico

Tale ambito si presenta con uno spiccato ruolo ambientale e naturalistico, cui si associa il tema dominante della fragilità idrogeologica.

Infatti, le sue valenze paesaggistiche e la qualità di una struttura insediativa storica fortemente diffusa ne fanno una risorsa strategica per la qualificazione di un'offerta turistica del comprensorio montano ambientalmente compatibile anche con la gestione del Parco Nazionale.

Gli obiettivi sono quelli di:

- interventi di tutela delle emergenze geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche specifiche;
- una riconversione delle attività agricole e zootecniche verso utilizzazioni meno intensive e verso produzioni sostenute da marchi di qualità;
- una difesa del suolo da riconvertire ad un maggiore rispetto delle dinamiche naturali ed all'uso di tecniche di ingegneria ambientale;
- politiche insediative che possono fornire una risposta alla domanda diffusa di residenzialità e servizi, in particolare rivolti al settore turistico, prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e solo in via subordinata attraverso integrazioni e modeste espansioni di centri e nuclei, a condizione di non intaccare risorse ambientali integre e di rinnovare modalità aggregative e tipologie rispettose dei caratteri del paesaggio;
- creazione di attrezzature e servizi collegati al tempo libero ed all'uso sociale del Parco compatibili, attraverso anche l'istituzione di diritti di superficie, servitù ed

obblighi speciali.

La zootecnia, ed in particolare l'ovinicoltura e la pastorizia, rappresenta un'attività di rilevante interesse economico e sociale, di rilievo strategico per l'area.

Dovrà pertanto essere garantito un rapporto equilibrato con le risorse alimentari disponibili, onde assicurarne la compatibilità anche con le esigenze di conservazione dell'area montana, in particolare inserita nel contesto di un Parco Nazionale.

Ciò comporta, considerato l'alto carico di utilizzo riscontrato sulle aree attualmente utilizzate a pascolo, una migliore utilizzazione delle risorse foraggere, attraverso, anche, la necessaria razionalizzazione delle forme di utilizzo dei pascoli stessi onde evitare il degrado della copertura erbacea, già manifesta in talune zone.

Da un'economia "montana", non più nel senso di marginale, ma strettamente connessa con il contesto ambientale montano e con le sue relazioni verso il restante territorio, deve discendere una attenzione alla manutenzione del territorio, alla qualità insediativa, al ripristino di varietà e complessità ecologica, che gli attuali segmenti disarticolati dell'economia tradizionale non garantiscono più.

Azioni di tutela:

- Difesa idrogeologica.

Controllo delle trasformazioni colturali onde impedire modificazioni (deforestazione, aratura di terreni saldi, avvicendamenti colturali) che possano determinare la rottura del precario equilibrio geomorfologico.

Riassetto vegetazionale della zona e revisione dei criteri di progettazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica, con il ricorso a tecnologie meno impattanti ed irrigidenti il sistema idraulico.

In particolare in presenza di dimensioni rilevanti dei movimenti franosi e di deformazioni gravitative profonde, considerata l'efficacia parziale e non duratura degli interventi di consolidamento, sono da prevedere preferibilmente interventi mitigativi e di monitoraggio, e del caso la ricollocazione di eventuali manufatti interessati.

Manutenzione e rinfittimento della rete scolante nelle aree interessate da colture agrarie, con limitazione alle sole colture non avvicendate (pascolo e prato-pascolo) dei versanti più acclivi e meno stabili.

- Agricoltura.

Mantenimento delle attuali superfici foraggere non avvicendate, al fine di evitare semplificazioni paesaggistiche e faunistiche, puntando ad una stabilizzazione dei rapporti di conferimento dei foraggi alle aziende utilizzatrici di fondovalle e della collina.

Promozione e mantenimento delle colture tipicamente montane (anche se con

carattere accessorio rispetto ad altre attività) in relazione anche alla diversificazione dell'offerta turistica. Interventi di ricomposizione fondiaria necessari per il conseguimento dei suddetti obiettivi.

- Forestazione.

L'attività forestale, pur assumendo anche autonome valenze produttive, dovrà in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruttive.

Privilegiare la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

Gli interventi silvocolturali dovranno tendere alla riconversione di quote significative di cedui a fustaia, alla realizzazione di boschi misti, al recupero di naturalità dei cedui degradati e degli impianti castanili superstiti.

- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.

Esclusione, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa.

Prioritario recupero dei manufatti edilizi storici, da attuare con tecnologie appropriate, mentre vanno contenute al minimo necessario le nuove costruzioni.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI VERSANTE BOSCATO

O DI CORNICI BOScate

1. Descrizione caratteri

Comprende l'ambito più settentrionale, caratterizzato da un "mosaico" continuo di spazi naturali aperti con copertura a prato-pascolo ed a pascolo o, in ambiti limitati, a coltivo delimitati da spazi chiusi determinati dalla copertura a bosco misto del tipo termofilo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto), con formazione localmente piuttosto aperta e degradata, eredità del paesaggio storico in cui il "land use" era determinato dalla compresenza delle attività agro-silvo-pastorali, la cui evoluzione ha portato al progressivo incremento, mediante disboscamento soprattutto delle

superfici boscate meno acclivi, delle aree aperte da destinare al coltivo ed al pascolo, ed al loro successivo abbandono con conseguente tendenza attuale alla loro rinaturalizzazione.

L'insediamento, quasi assente, è caratterizzato dal quasi totale abbandono.

2. Indirizzi specifici

Quest'ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica.

Inoltre è rilevante il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo.

L'abbandono delle aree a pascolo ed a coltivo pone la necessità del controllo dell'evoluzione della vegetazione transitoria a cespuglieto insediatasi su dette aree, e nel complesso deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate, la cura ed il miglioramento dei cedui e dovrà essere verificata la compatibilità della loro eventuale evoluzione a fustaia.

I terreni dei coltivi abbandonati potranno essere riutilizzati, previo eventuali interventi di ricomposizione fondiaria, per azioni di estensivazione, rinaturalizzazione ed utilizzazione del territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico-venatorie, ecc.).

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DELLE CONCHE INSEDIATE

1. Descrizione caratteri

Comprende l'area centrale dell'unità ambientale della Montagna del rilievo selettivo e del degrado idrogeologico, tra la catena dei Monti della Laga ed il complesso dei Monti Gemelli.

Il substrato è costituito prevalentemente da marne con sottili intercalazioni di siltiti ed arenarie fini e da argille marnose alternate con arenarie.

L'approfondimento erosivo dei corsi d'acqua, appartenenti sostanzialmente al reticolo idrografico dei bacini del Tordino, del Vezzola e del Castellano, la natura e l'erodibilità selettiva dei suoli danno luogo a forme generalmente più morbide del rilievo, talora

con versanti dalle caratteristiche morfologie a gradini e scarpate, a classici pendii strutturali (strati con la stessa inclinazione del versante) frequentemente caratterizzati da valli e conche a volte anche molto incise e profonde.

La copertura del suolo è caratterizzata dalla predominanza delle superfici coltivate a seminativi semplici montani, i cui confini sono segnati da boschi e da versanti boscati a ceduo misto del tipo termofilo a querceto misto a roverella e ad orno-ostrieto, che si vanno intensificando procedendo verso nord e verso ovest, e a cui si sostituisce la faggeta nelle stazioni superiori ai 900-1.000 m s.l.m. Di rilievo, nell'agro di Valle Castellana, sono gli impianti di castagneti da frutto, in particolare che formano una fascia di vegetazione che s'interpone tra il querceto e la faggeta.

L'insediamento, prevalentemente concentrato, si relaziona con il sistema delle conche coltivate articolandosi in due sottoinsiemi riconoscibili:

- uno più dinamico e con maggiore peso demografico, organizzato lungo i bacini idrografici del Vezzola e del Tordino, e composto di centri e nuclei rurali di modeste dimensioni gravitanti su Montorio e Teramo;
- uno strutturato lungo la stretta valle del Castellano, composto di piccoli borghi rurali, spesso riferibili alla tipologia dei casali, unificati dalla peculiarità morfologica del sito, in passato abbandonati e dei quali è in corso un processo di recupero edilizio legato ad una domanda turistica di seconde case, in particolare proveniente dalle vicine Marche.

2. Indirizzi specifici

Questi ambiti sono caratterizzati da una particolare sensibilità paesaggistica in quanto costituiscono il punto di convergenza tra le modificazioni, storiche ed attuali, del sistema culturale ed insediativo montano e gli elementi di naturalità primigeni, ancora presenti anche se in forme parzialmente degradate e condizionate dall'uso antropico.

- *Agricoltura.*

La permanenza delle attività agricole tradizionali, in quanto concorrono alla connotazione ambientale e socio-economica dell'ambito, dovrà essere agevolata, salvaguardando il territorio dalla tendenza alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà essere indirizzata selettivamente alle zone più acclivi o dissestate.

Le attività agricole dovranno comunque essere attuate nel rispetto delle caratteristiche di fragilità idrogeologica dell'area, limitando le colture avvicendate ai soli terreni in condizioni di stabilità.

Andranno incentivati gli inserimenti e gli ampliamenti di limitate quote di colture minori specializzate, fortemente compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale.

I terreni dei coltivi abbandonati potranno essere riutilizzati, previo eventuali

interventi di ricomposizione fondiaria, per azioni di estensivazione, rinaturalizzazione ed utilizzazione del territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico-venatorie, ecc.).

- Forestazione

Il bosco riveste in quest'area un'importanza strategica per gli obiettivi di tutela e diversificazione ambientale e paesaggistica, anche se gioca un ruolo ormai limitato dal punto di vista economico.

Gli interventi forestali andranno volti alla cura e miglioramento dei cedui esistenti degradati, prevedendo anche limitate estensioni degli stessi attraverso l'evoluzione dei cespuglieti insediatisi spontaneamente nei coltivi abbandonati delle stazioni più acclivi; alla corretta gestione dei relitti boscati localizzati tra i campi ed in corrispondenza delle variazioni di pendenza.

- Difesa idrogeologica.

Dovrà prevalentemente essere attuata attraverso corrette forme di utilizzazione del suolo (forestazione ed attività agricole).

- Interventi edilizi ed infrastrutturali.

Contenuti e puntuali ampliamenti dei centri abitati, previsti dai nuovi strumenti urbanistici, dovranno esser sottoposti ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici ed idrogeologici, e richiedono l'individuazione di tipologie edilizie ed aggregative compatibili con quelle tradizionali.

Sono generalmente da evitare o comunque limitare ampliamenti e rettifiche del sistema viario negli ambiti idrogeologicamente fragili.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DELLE CONCHE A PASCOLO

1. Descrizione caratteri

Comprende sostanzialmente la fascia posta alla base dei contrafforti dei complessi arenacei del tratto meridionale della catena dei Monti della Laga, da Tottea fino a Cortino, collega i vari "Prati" e "Piani" destinati al pascolo, caratterizzata dall'alternarsi di conche separate da estese formazioni boschive a ceduo misti (prevalentemente a roverella e carpino) nelle stazioni più basse e a faggeta nelle stazioni più elevate.

Al margine inferiore di questi popolamenti puri di faggio in quest'area sono presenti

nuclei spontanei di Abete bianco (Cortino) di notevole importanza naturalistica come testimonianza di una formazione vegetale di estensione ben più forte in passato.

Dal punto di vista geomorfologico l'area è interessata, in particolare nel settore più occidentale, da estesi fenomeni franosi di crollo, attivi e quiescenti, e da estese deformazioni gravitative profonde.

Il sistema insediativo, relazionato al sistema morfologico delle conche ed ai sistemi dei pascoli, comprende i principali centri e borghi storici interni della Laga (Tottea, Alvi, Valle Vaccaro, Frattoli, Cortino, Crognaletto,

S. Giorgio) anticamente legati all'economia pastorale.

Questi centri, dopo un intenso processo di abbandono insediativo, accentuato dall'isolamento infrastrutturale e dalla crisi del settore silvopastorale stanno vivendo, negli ultimi anni un fenomeno di recupero del patrimonio edilizio storicamente consolidato (ancora troppo connotato da interventi di sostituzione e/o trasformazione), innescato da una domanda turistica sostanzialmente legata al sistema della seconda casa.

2. Indirizzi specifici

Nel turismo, prevalentemente escursionistico ed itinerante, legato alla fruizione del Parco Nazionale, un ruolo fondamentale riveste la tutela e la valorizzazione del patrimonio dei beni culturali ed ambientali tuttora esclusi da circuiti di fruizione.

Il sistema insediativo dei centri di quest'ambito, legati alla vicenda storica della montagna ed in particolare della pastorizia, può costituire un'offerta turistica (ricettiva, di promozione e recupero delle attività tradizionali, di servizi di base) di grande fascino e rilevanza.

Prioritaria, pertanto, risulta la necessità di ricondurre gli interventi di recupero edilizio, a modalità e tecnologie rispettose delle tipologie edilizie ed aggregative, nonché dei valori formali, architettonici e morfologici, storici degli insediamenti consolidati di quest'area, per garantirne la tutela degli elevati valori paesaggistici.

- Agricoltura e zootecnia.

La permanenza delle attività agricole tradizionali, in quanto concorrono alla connotazione ambientale e socio-economica dell'ambito, dovrà essere agevolata, salvaguardando il territorio dalla tendenza alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà essere indirizzata selettivamente alle zone più acclivi o dissestate.

Per le attività zootecniche, in particolare per l'ovicoltura, dovrà essere garantita una migliore utilizzazione delle risorse foraggere, attraverso, anche, la necessaria razionalizzazione delle forme di utilizzo dei pascoli stessi, per assicurare sia la

compatibilità con le esigenze di conservazione ambientale e paesaggistica dell'area montana, in particolare del Parco Nazionale, sia un rapporto equilibrato con le risorse alimentari disponibili.

- Forestazione.

Il bosco riveste in quest'area un'importanza strategica sia per le autonome valenze produttive che ancora esprime, sia per gli obiettivi di tutela e diversificazione ambientale e paesaggistica.

Si dovrà, quindi, in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruttive.

Gli interventi forestali, pertanto, andranno volti sia alla cura e miglioramento dei cedui esistenti attraverso la riconversione verso forme di ceduo a turni più lunghi, sia alla riconversione di quote significative di detti cedui a fustaia, in particolare nelle stazioni più elevate.

Dovrà essere privilegiata la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

- Difesa idrogeologica.

Dovrà prevalentemente essere attuata attraverso corrette forme di utilizzazione del suolo (forestazione ed attività agricole).

In particolare in presenza di dimensioni rilevanti dei movimenti franosi e di deformazioni gravitative profonde, considerata l'efficacia parziale e non duratura degli interventi di consolidamento, sono da prevedere preferibilmente interventi mitigativi e di monitoraggio, e del caso la ricollocazione di eventuali manufatti interessati.

- Interventi edilizi ed infrastrutturali.

Sono da escludere incrementi degli attuali insediamenti.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici, e nel rispetto delle tipologie edilizie ed aggregative tradizionali.

Sono da escludere incrementi della rete infrastrutturale esistente e sono generalmente da evitare o comunque limitare ampliamenti e rettifiche del sistema viario negli ambiti idrogeologicamente fragili.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DEI "PIANI" COLTIVATI

1. Descrizione caratteri

Comprende l'ambito del versante e del crinale spartiacque in sinistra orografica dell'alta valle del Vomano, tra Aprati e Montorio, che segna il confine morfologico delle valli e delle conche dell'area centrale della Laga, ed è caratterizzato dalla presenza di ampi lembi e "zattere" di formazioni geologiche a giacitura suborizzontale, superfici di erosione sub pianeggianti o dolcemente ondulati residui del preesistente paesaggio geomorfologico pliocenico a bassa energia di rilievo, che costituiscono ampie cime e porzioni di dorsali stabili, ben individuate e spesso "isolate" da marcati gradini e scarpate di erosione selettiva, sovrastanti lo stretto fondovalle del Vomano a cui sono ricollegati da ripidi versanti.

Il paesaggio è connotato quindi dalla presenza di questi "Piani", caratterizzati da una copertura del suolo a coltivi di seminativi semplici, e subordinatamente a pascolo, su cui si colloca l'insediamento storico costituito da piccoli centri e nuclei (Piano Vomano, Senarica, Macchia, Poggio Umbricchio, Altavilla, Schiaviano).

L'area presenta un alto livello di stratificazione storica, sede di insediamenti e percorsi risalenti all'epoca romana e longobarda.

L'area coincide con gli affioramenti arenacei della formazione della Laga.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato da lembi di bosco misto termofilo, prevalentemente a roverella, situato su terreni a forte acclività, con limitate presenze di lecceta lungo i versanti più acclivi esposti a sud-est e da lembi di bosco igrofilo lungo lo stretto alveo del Vomano.

2. Indirizzi specifici

Questo ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica.

- Difesa idrogeologica.

La difesa idrogeologica dovrà prevalentemente essere attuata attraverso corrette forme di utilizzazione del suolo (forestazione ed attività agricole).

- Forestazione.

La forestazione acquisisce un valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo; dovrà pertanto esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate, la cura ed il miglioramento dei cedui e dovrà essere verificata la compatibilità della loro eventuale evoluzione a fustaia.

- Agricoltura e zootecnia.

La permanenza delle attività agricole tradizionali, in quanto concorrono alla

connotazione ambientale e socio-economica dell'ambito, dovrà essere agevolata, salvaguardando il territorio dalla tendenza alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà essere indirizzata selettivamente alle zone più acclivi o dissestate.

Le attività agricole dovranno essere attuate nel pieno rispetto delle caratteristiche di fragilità idrogeologica dell'area evitando dissodamenti profondi e limitando le colture avvicendate alle sole parti del territorio in condizioni di stabilità.

Nelle aree non più utilizzate per i coltivi si pone la necessità del controllo dell'evoluzione della vegetazione transitoria a cespuglietto insediatasi spontaneamente su dette aree.

- Interventi edilizi ed infrastrutturali.

Contenuti e puntuali ampliamenti dei centri abitati, previsti dai nuovi strumenti urbanistici, dovranno esser sottoposti ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici ed idrogeologici, e richiedono l'individuazione di tipologie edilizie ed aggregative compatibili con quelle tradizionali.

Scheda Unità ambientale

- Montagna dei conoidi e dei detriti di versante
- Montagna dei conoidi e dei detriti di versante caratterizzata da paesaggio di versante boscato o di cornici boscate
- Montagna dei conoidi e dei detriti di versante caratterizzata da paesaggio di convergenza dei sistemi di pascolo e di bosco
- Montagna dei conoidi e dei detriti di versante caratterizzata da paesaggio dei conoidi insediati

MC	
MC	VPB
MC	PPS
MC	IPD

A. UNITÀ AMBIENTALE MONTAGNA DEI CONOIDI E DEI DETRITI DI VERSANTE

1. Descrizione e funzioni

Descrizione

Comprende la fascia dei detriti continentali, costituita da conoidi torrentizie e detriti di versante, posta alla base dei versanti dei complessi carbonatici dell'alta montagna del Gran Sasso e dei Monti Gemelli.

L'area è interessata dalla presenza di numerosi corpi di frana di varia genesi attivi e quiescenti e da deformazioni gravitative profonde che determinano caratteristiche scarpate e trincee anche di notevole dimensione, parallele al versante.

Caratterizzano questo contesto: l'alta energia del rilievo e la rapida incisione dei solchi vallivi.

L'ambiente nel complesso presenta un'alta fragilità strutturale dovuta ad un precario equilibrio morfo-pedogenico che può facilmente spostarsi a vantaggio della morfodinamica a seguito d'interventi antropici (aratura di terreni saldi, coltivazioni avvicendate, pascolo intensivo, distruzione e deterioramento della copertura

boschiva).

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dall'estensione delle aree a pascolo e prato-pascolo, alternato da boschi a ceduo misto del tipo termofilo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto nella zona dei Monti Gemelli) con sporadiche presenze di leccete (versante meridionale della Montagna di Campli, Gole del Salinello).

Sono inoltre presenti coniferamenti alle quote intermedie e lembi di selve castanili nella fascia più bassa.

Si tratta per lo più di cedui dove l'influsso antropico è stato notevole, sia per intensità di sfruttamento sia per la riduzione areale conseguente alla sostituzione con prati-pascoli e coltivi.

L'attuale abbandono produttivo di questi ultimi sta favorendo lo sviluppo di una vegetazione transitoria prevalentemente erbacea ed arbustiva xerica.

I coltivi costituiscono limitate enclaves caratterizzate dai seminativi arborati su terreni con forti limitazioni colturali, le aziende hanno carattere accessorio o complementare ad altre attività.

L'insediamento, prevalentemente concentrato, si colloca lungo la fascia superiore dei depositi detritici e dei conoidi.

Nell'alta valle del Vomano il confine dei depositi detritici verso il fondovalle individua una serie di "balconi" sui quali si collocano i centri in destra orografica (Nerito, Intermesoli, Pietracamela, Cerqueto).

Modesta risulta di contro la densità dell'insediamento sparso.

Caratteristiche geomorfologiche prevalenti

Coltri detritiche, di spessore variabile da zona a zona dell'ordine delle decine di metri, originate dalla demolizione delle rocce affioranti dei versanti, che determinano falde di detriti e conoidi detritici costituiti da frammenti e blocchi lapidei spigolosi.

In corrispondenza di antichi alvei torrentizi si rinvengono inoltre conoidi torrentizie generalmente inattive, talora abbastanza ampie e spesse, formate da elementi litoidi grossolani (ghiaie, ciottoli) con interposta una matrice sabbiosa.

L'infiltrazione è superiore al ruscellamento ed all'evapotraspirazione.

Possono contenere acquiferi monostrato alimentati dall'infiltrazione di acque meteoriche e/o perdite laterali degli acquiferi carbonatici o arenacei.

Ampi tratti dei versanti sono caratterizzati dalla cospicua presenza di corpi di frana di varia genesi attivi e quiescenti e da deformazioni gravitative profonde, lenti scivolamenti di masse rocciose di enormi dimensioni che determinano caratteristiche scarpate e trincee anche di notevole dimensione, parallele al versante, e profonde fratture di trazione beanti.

Trasformazioni insediative

I nuclei abitati situati nell'area, un tempo caratterizzati da un'economia prevalentemente silvo-pastorale, sono oggi caratterizzati da un'economia mista, in cui prevalgono il turismo (in particolare per i centri dell'alta Val Vomano) e le relazioni con le attività produttive di fondovalle.

La relativa vicinanza degli stessi fondovalle ha contenuto i fenomeni di esodo ed abbandono insediativo.

Si rileva una tendenza alla sostituzione e/o trasformazione del patrimonio edilizio storicamente consolidato più che al suo recupero.

Funzioni ed usi attuali

Oggi si connota come ambito ambientalmente pregiato e nel contempo fragile, ancora caratterizzato in gran parte da una buona qualità dell'assetto storico-paesistico, ma in una fase di trasformazione critica per l'indebolimento delle caratterizzazioni economiche proprie a fronte dell'impatto con lo sfruttamento turistico di alcune sue componenti (bacini sciistici di Prati di Tivo e di Prato Selva) e dei processi di "omologazione" e di dipendenza rispetto ai modelli economici e sociali di fondovalle (vedi fenomeni di modificazione insediativa e edilizia dei centri).

Nell'area dei Monti Gemelli la zootecnia, quasi esclusivamente rappresentata dall'ovinicoltura, rappresenta la più importante attività produttiva del comparto agricolo in quest'area.

I terreni attualmente utilizzati a pascolo sono sottoposti ad un carico di ovini particolarmente elevato, con valori stimabili intorno ai 3,5 capi/ha.

2. Ruoli specifici ed indirizzi

Ruolo strategico

Tale ambito si presenta con uno spiccato ruolo ambientale naturalistico nel contesto della media-montagna teramana.

Infatti, le sue ancora strette connessioni sociali ed economiche con i centri di riferimento di fondovalle e della collina pedemontana (Montorio, Teramo, Isola del G. Sasso) ne fanno una risorsa strategica per la qualificazione dell'offerta turistica del comprensorio montano.

Nell'area dell'alta Val Vomano, gli insediamenti posti lungo il margine superiore di quest'area, rappresentano l'opportunità per ristrutturare, in termini ambientalmente compatibili, l'offerta ricettiva turistica dei bacini sciistici del versante teramano del Gran Sasso, diversificandone le tipologie e riducendo il carico delle stazioni in quota

attraverso il recupero dei suddetti centri storici.

Azioni di tutela:

- Difesa idrogeologica.

Controllo delle trasformazioni colturali onde impedire modificazioni (deforestazione, aratura di terreni saldi, avvicendamenti colturali) che possano determinare la rottura del precario equilibrio geomorfologico.

Riassetto vegetazionale della zona e revisione dei criteri di progettazione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica, con il ricorso a tecnologie meno impattanti ed irrigidenti il sistema idraulico.

In particolare in presenza di dimensioni rilevanti dei movimenti franosi e di deformazioni gravitative profonde, considerata l'efficacia parziale e non duratura degli interventi di consolidamento, sono da prevedere preferibilmente interventi mitigativi e di monitoraggio, e del caso la ricollocazione di eventuali manufatti interessati.

Manutenzione e rinfittimento della rete scolante nelle aree interessate da colture agrarie, con limitazione alle sole colture non avvicendate (pascolo e prato-pascolo) dei versanti più acclivi e meno stabili.

- Agricoltura.

Mantenimento delle attuali superfici foraggere non avvicendate, al fine di evitare semplificazioni paesaggistiche e faunistiche, puntando ad una stabilizzazione dei rapporti di conferimento dei foraggi alle aziende utilizzatrici di fondovalle e della collina.

Promozione e mantenimento delle colture tipicamente montane (anche se con carattere accessorio rispetto ad altre attività) in relazione anche alla diversificazione dell'offerta turistica.

- Forestazione.

L'attività forestale, pur assumendo anche autonome valenze produttive, dovrà in generale tenere conto delle forti esigenze ambientali e fruibili.

Privilegiare la scelta di essenze autoctone per i rimboschimenti, in particolare nella fascia basale dell'area.

Gli interventi silvocolturali dovranno tendere alla riconversione di quote significative di cedui a fustaia, alla realizzazione di boschi misti, al recupero dei lembi di selve castanili superstiti.

- Attività di trasformazione infrastrutturale ed insediativa.

Esclusione, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri aziendali esistenti, di nuova edificazione sparsa. Prioritario recupero dei manufatti edilizi

storici, da attuare con tecnologie appropriate, mentre vanno contenute al minimo necessario le nuove costruzioni.

Per la residenza e per i servizi potranno essere ammesse limitate integrazioni dei centri e dei nuclei, correlate prevalentemente al recupero ed alla riqualificazione ambientale dell'esistente, solo ove siano garantite condizioni puntuali di ridotto impatto percettivo e paesaggistico, nonché l'assenza di rischi idrogeologici.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI VERSANTE BOSCATO

O DI CORNICI BOSCAE

1. Descrizione caratteri

Comprende l'ambito ai piedi del versante orientale dei Monti Gemelli, caratterizzato dalla presenza estesa di copertura a bosco (versante boscato) o dalla predominanza di superfici a seminativo chiuse, al margine superiore dell'area dei depositi detritici, dalla fascia boschiva che occupa il soprastante versante delle formazioni carbonatiche (di cornice boscata).

L'assetto paesaggistico è caratterizzato quindi da aree a seminativo, delimitate da boschi o fasce boscate che corrono lungo le incisioni del reticolo idrografico, a ceduo misto del tipo termofilo (querceto misto a roverella ed orno-ostrieto), con formazione piuttosto aperta e localmente degradata.

L'insediamento, quasi assente e limitato al margine più basso della fascia dei depositi detritici, si presenta fortemente condizionato dalla geomorfologia dei luoghi.

2. Indirizzi specifici

Quest'ambito riveste una particolare rilevanza paesaggistica in quanto segna il confine, morfologico e percettivo del passaggio dal sistema collinare pedemontano a quello più propriamente montano.

Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza di stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle

parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

Sono pertanto da escludere, salvo precise e motivate esigenze di integrazione dei centri esistenti, incrementi degli insediamenti esistenti.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DI CONVERGENZA DEI SISTEMI DI PASCOLO E DI BOSCO

1. Descrizione caratteri

Comprende l'ambito ai piedi del versante meridionale ed occidentale dei Monti Gemelli e, caratterizzato dall'alternanza di estese coperture a bosco, situate prevalentemente sui versanti a più alta energia e più acclivi spesso corrispondenti con affioramenti dei complessi marnoso-calcarenitici, e di ambiti con predominanza delle superfici a pascolo e prato-pascolo, ricavate da disboscamenti all'interno delle conche a morfologia più dolce e meno acclive, come nel caso della conca di Macchia da Sole nell'alto Salinello.

L'ambito è morfologicamente connotato dalle profonde incisioni del reticolo idrografico con pattern prevalentemente dendritico nell'area dei Monti Gemelli.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato da boschi a ceduo misto del tipo termofilo a querceto misto a roverella (e ad orno-ostrieto nella zona dei Monti Gemelli) con sporadiche presenze di leccete, con formazione piuttosto aperta e localmente degradata e da formazioni erbacee ed arbustive xeriche nelle zone a prato.

L'insediamento, è costituito da una serie di centri, per la maggior parte di modestissima entità (borghi rurali), distribuiti lungo la fascia altimetrica dei 900-1000 metri di altitudine, affacciati a balcone sui ripidi versanti delle incisioni torrentizie.

Particolare rilevanza, per posizione e consistenza, rivestono il centro di Macchia da Sole, all'imbocco dell'alta valle del Salinello (Gole del Salinello) che la collega ai sistemi insediativi della collina pedemontana gravitanti sul tratto settentrionale della S.S. 81, porta di accesso all'area più interna della Laga; e di Forca di Valle che costituisce "l'accesso" al Montagnone dalla direttrice Montorio-Isola del Gran Sasso.

2. Indirizzi specifici

Questi ambiti rivestono una particolare rilevanza paesaggistica in quanto presentano, anche se in forme parzialmente degradate e condizionate dal rapporto con gli insediamenti della fascia pedemontana, gli assetti morfologici e vegetazionali propri dell'area montana.

Inoltre i percorsi di versante che li attraversano longitudinalmente permettono una fruizione visiva dei paesaggi sia delle conche interne della Laga, sia dei rilievi del Montagnone e della valle del Mavone, che va tutelata e ne va garantito il ridotto impatto percettivo delle opere d'arte, dei manufatti e dei tracciati dei suddetti percorsi.

Rilevante è il valore ecologico, in quanto, in corrispondenza delle stazioni fortemente acclivi, la copertura forestale assolve ad una finalità di difesa idrogeologica e di salvaguardia del suolo, e pertanto deve esserne garantita la rinaturalizzazione delle parti degradate e l'evoluzione da ceduo a fustaia.

Sono da escludere incrementi degli insediamenti esistenti, salvo precise e motivate esigenze di integrazione e di limitato sviluppo dei centri già consolidati e di maggiore dimensione.

La zootecnia, ed in particolare l'ovinicoltura e la pastorizia, rappresenta un'attività di rilevante interesse economico e sociale, di rilievo strategico per l'area.

Dovrà pertanto essere garantito un rapporto equilibrato con le risorse alimentari disponibili, onde assicurarne la compatibilità anche con le esigenze di conservazione dell'area montana, in particolare inserita nel contesto di un Parco Nazionale.

Ciò comporta, considerato l'alto carico di utilizzo riscontrato sulle aree attualmente utilizzate a pascolo, una migliore utilizzazione delle risorse foraggere, attraverso, anche, la necessaria razionalizzazione delle forme di utilizzo dei pascoli stessi onde evitare il degrado della copertura erbacea, già manifesta in talune zone.

B. TIPO DI PAESAGGIO

PAESAGGIO DEI CONOIDI INSEDIATI

1. Descrizione caratteri

Comprende sostanzialmente i depositi detritici ed i conoidi posti lungo il versante settentrionale del Gran Sasso, in destra orografica dell'alto corso del Vomano, caratterizzati dalla localizzazione, al margine degli stessi verso il fondovalle, dei principali centri dell'insediamento montano del massiccio (Nerito, Intermesoli, Pietracamela, Cerqueto).

Nella fascia più alta degli stessi depositi si localizzano inoltre le aree attrezzate degli impianti e delle strutture ricettive in quota del bacino sciistico del versante teramano del Gran Sasso.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato dalla presenza di due grandi aree a prato pascolo (Prato Selva e Prati di Tivo) collocate all'interno di estese formazioni di cedui di faggio.

Al pregio ambientale e paesaggistico elevatissimo di questo sistema di aree, fanno riscontro tipologie d'intervento economico-insediative, che hanno interessato sia le aree in quota con l'impiantistica per lo sci, sia, in minore misura, gli insediamenti più a valle con le opere infrastrutturali, prescindendo da ogni considerazione relativa alla sostenibilità ambientale degli interventi e delle loro ricadute sulla qualità ecologica ed insediativa dei luoghi.

2. Indirizzi specifici

Si pone l'esigenza del superamento di tale conflittualità tra il pregio ambientale (reale e potenziale) dell'area e lo scadimento generale di qualità sia ambientale che dell'offerta turistica, causata dagli inappropriati interventi degli ultimi decenni.

A fronte quindi della bassa qualità complessiva dell'offerta turistica attualmente espressa, l'acquisizione di un nuovo ruolo strategico di questa componente del sistema montano, è strettamente condizionata al salto di qualità che essa deve compiere in termini qualitativi.

Vanno cioè individuate nuove scelte economico-insediative che, anziché replicare modelli esportati da altri contesti estranei alle realtà locali, devono tendere ad un equilibrio sostanziale con le esigenze di conservazione e riqualificazione dei beni naturali così fortemente caratterizzanti tale sistema, perseguendo in particolare:

- la diversificazione dell'offerta con il potenziamento delle altre tipologie di attività sciistica a minore impatto (sci nordico, sci-alpinismo, ecc.);
- la riqualificazione del sistema di accessibilità in funzione della tutela ambientale e paesaggistica e degli effettivi flussi in relazione al modello fruitivo ed insediativo compatibile prescelto;
- la riqualificazione insediativa degli abitati consolidati immediatamente sottostanti alle aree sciistiche, dal punto di vista dei valori storici ed urbanistici, dell'accessibilità e dei servizi ai residenti ed ai turisti, al fine di ridurre il carico urbanistico delle stazioni in quota.